

Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico

**RELAZIONE AL RENDICONTO DELLA GESTIONE DELL'AUTORITÀ
PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS E IL SISTEMA IDRICO PER
L'ESERCIZIO
1° GENNAIO 2015 - 31 DICEMBRE 2015**

15 aprile 2016

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. Applicazione delle disposizioni di legge per il contenimento della spesa pubblica	pag. 16
3. Conto del bilancio	pag. 24
4. Conto del patrimonio	pag. 34
5. Stato patrimoniale e conto economico	pag. 35
6. Prospetto di sintesi.....	pag. 41
7. Allegati	pag. 44

1. PREMESSA

1.1

Il presente documento, allegato al Rendiconto, fornisce gli elementi indicativi della gestione dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (di seguito: Autorità) sotto il profilo amministrativo-contabile, con riferimento all'esercizio 1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015.

L'analisi e l'approfondimento dell'attività istituzionale dell'Autorità nell'anno 2015 risulterà più dettagliatamente descritta nella Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, comprendente anche gli elementi principali della gestione, resa al Governo e al Parlamento ai sensi dell'art. 2, comma 12, lettera i), della legge 481/95. I dati di bilancio evidenziano i risultati della gestione relativi all'esercizio 2015 in ordine alle entrate ed alle spese ripartite per titoli, categorie e capitoli, suddivise per competenza e per residui. I prospetti relativi alle entrate e alle spese indicano gli importi, rispettivamente, accertati ed impegnati nel suddetto esercizio. Le risultanze finanziarie esposte nei prospetti consentono la comparazione con le previsioni definitive per il 2015.

1.2

Il quadro generale di riferimento normativo, nell'ambito del quale è stata improntata la gestione 2015 tiene conto della specificità legislativamente riconosciuta all'Autorità per la realizzazione delle attività istituzionali ad essa affidate. Si ha riguardo in particolare alla legge 481/95 e s.m.i., che riconosce all'Autorità:

- un'"autonomia organizzativa, contabile ed amministrativa" (articolo 2, comma 27);
- una peculiare modalità di finanziamento non basato sul contributo dello Stato, ma, esclusivamente ed integralmente, su versamenti annuali da parte dei soggetti operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas (dal 2012 anche del settore idrico), in ragione di una aliquota contributiva nel massimo dell'uno per mille dei loro ricavi (articolo 2, comma 41).

Le specificità di autonomia e indipendenza dell'Autorità anche sotto il profilo contabile sono ribaditi dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, le cui disposizioni di cui all'art. 1, commi 9-16-19-21, sono espressamente applicabili anche all'Autorità. Peraltro l'Autorità ha già provveduto, in sede previsionale per l'esercizio 2016, all'adeguamento del proprio sistema contabile coerentemente con le disposizioni applicative collegate all'armonizzazione dei sistemi contabili così come già previsto, in origine, dalla Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e dal successivo D. Lgs. 91/11; tale attività proseguirà per successivi avanzamenti nei tempi che verranno di volta in volta legislativamente imposti.

Fatto salvo e premesso quanto sopra, l'Autorità provvede, sul piano amministrativo-gestionale, ad adeguarsi alle disposizioni legislative che impongono vincoli diretti anche alle Autorità amministrative indipendenti, nonché ad adottare quelle misure di contenimento dei costi che pur non riferibili direttamente all'Autorità stessa, si configurano come principi generali in materia di spesa pubblica.

In tale contesto particolarmente rilevante ai fini della gestione dell'esercizio 2015 risultano essere le norme contenute nel decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 2011, n. 214/11), nel decreto legge 6 luglio 2012 n. 95/12 (convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135/12), nel decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 (convertito con modificazioni nella legge 23 giugno 2014, n. 89/14) e nel decreto legge 25 giugno 2014, n. 90 (convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114/14).

Vista la complessità ed articolazione dei dati di gestione relativi alla applicazione delle richiamate disposizioni di legge, è stata predisposta, nell'ambito della presente relazione, una specifica rendicontazione al punto 2.

Pur nel pieno rispetto delle disposizioni di cui sopra, va sottolineato come l'Autorità risulti quale soggetto individuato di autonomia finanziaria ai sensi dell'art. 1, comma 321, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, garantendo pertanto i versamenti al bilancio dello Stato dei risparmi di spesa conseguiti maggiorati del 10%.

Nel quadro normativo generale di riferimento, l'esercizio 2015 ha visto l'effettiva attribuzione dei compiti in materia di regolazione di teleriscaldamento e teleraffrescamento. Il Decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, ha infatti recepito nell'ordinamento nazionale la Direttiva europea 2012/27/UE di promozione dell'efficienza energetica, affidando all'Autorità i compiti di regolazione del settore. Il procedimento per l'adozione dei provvedimenti in materia è stato avviato dall'Autorità con deliberazione 7 agosto 2014, 411/2014/R/com, così come successivamente integrata dalla deliberazione 29 gennaio 2015, 19/2015/R/tlr. A seguito del conseguente riassetto organizzativo dell'Autorità e relativa modifica del Regolamento di organizzazione e funzionamento, approvato con delibera 23 aprile 2015, n. 177/2015/A, è stato pertanto istituito l'apposito Ufficio Speciale Teleriscaldamento e Teleraffrescamento nell'ambito del Dipartimento per la Regolazione.

Attualmente i Dipartimenti, le Direzioni e gli Uffici Speciali, ovvero la macrostruttura, costituiscono centri di responsabilità dal punto di vista amministrativo-contabile cui sono state attribuite, conseguentemente, specifiche deleghe di spesa nell'ambito del "sistema delle deleghe dell'Autorità".

Inoltre, aspetto più rilevante, per la gestione dei servizi di regolazione e controllo del settore idrico, attribuiti già nel corso del 2012 ai sensi del comma 19 ter dell'art. 21 del citato D.L. 201/11, così come introdotto dall'art. 24 bis del D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, come convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, la pianta organica dell'Autorità è stata incrementata di quaranta posti.

L'Autorità ha conseguentemente provveduto alla articolazione della pianta organica del personale di ruolo nelle diverse carriere con deliberazione 3 maggio 2012, n. 178/2012/A, disponendo contestualmente un piano di reclutamento di personale di ruolo e a tempo determinato da effettuarsi tramite le consolidate procedure di concorso pubblico. Nel corso dell'esercizio 2015 sono proseguite le assunzioni di personale per un totale di 28 unità, di cui 16 sono risultate, a seguito dell'esito dei concorsi e delle selezioni pubbliche, trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato. Si segnala peraltro che nel corso del 2015 hanno cessato il servizio 3 dipendenti.

Posto il quadro legislativo generale di cui sopra, la gestione contabile 2015 è stata realizzata sulla base del quadro regolamentare interno, costituito da:

- il Regolamento di organizzazione, che prevede, tra l'altro, la differenziazione delle funzioni di indirizzo e controllo in capo al Collegio e le funzioni di gestione (in attuazione del principio espressamente indicato nella legge istitutiva) in capo ai dirigenti responsabili di Dipartimenti, Direzioni e Uffici speciali di diretta collaborazione del Collegio;
- il Regolamento di contabilità che prevede tra l'altro un sistema di controlli interni di legittimità e regolarità amministrativo contabile imperniato, principalmente, sul Collegio dei Revisori, nonché sul Ragioniere Capo;
- il Regolamento per la disciplina dell'affidamento di lavori servizi e forniture e per le altre attività negoziali dell'Autorità;
- il Regolamento per gli incarichi esterni e le collaborazioni con l'Autorità.

1.3

Il sistema di contabilità dell'Autorità, adottato originariamente in via sperimentale con deliberazione 9 settembre 2004 n. 153/04, successivamente consolidatosi, si è ispirato ai principi di contabilità delle Pubbliche Amministrazioni. Tale sistema, si ricorda, si è concretizzato nella progettazione e realizzazione di una disciplina di contabilità integrata che prevede, oltre all'originaria contabilità finanziaria, anche una contabilità economico patrimoniale e una contabilità analitico-finanziaria. Come peraltro già accennato al punto precedente, l'Autorità ha adeguato e adeguerà il proprio sistema contabile in funzione dei vari aggiornamenti normativi e regolamentari in funzione del pieno assolvimento degli obblighi derivanti dall'armonizzazione dei sistemi contabili delle Pubbliche Amministrazioni di cui alla legge 196/09 e s.m.i..

In tale ottica, già in questo rendiconto 2015 vengono presentati a titolo informativo (sia al quarto che al quinto livello di dettaglio) i dati della gestione riclassificati secondo il nuovo piano dei conti integrato così come indicato dalla circolare n. 27/2015 della Ragioneria Generale dello Stato in applicazione del D. Lgs. 91/2011 e che, come ricordato, è stato utilizzato per la predisposizione del bilancio di previsione 2016.

La struttura del bilancio per l'esercizio 2015 è stata realizzata prevedendo l'individuazione di centri di responsabilità cui imputare direttamente le relative spese e costituenti punto di raccordo con le linee di attività e con le risorse, fatta eccezione per talune tipologie di spesa (quali, ad esempio, quelle relative al personale) che, per natura, funzione ed economicità complessiva dell'azione amministrativa, vengono gestite "centralmente".

In particolare, i Dipartimenti, le Direzioni e gli Uffici Speciali hanno costituito, nel corso dell'esercizio 2015, ordinari centri di responsabilità con l'attribuzione di risorse finanziarie e specifiche deleghe di spesa.

1.4

Da un punto di vista generale amministrativo-contabile l'esercizio 2015 è segnato, rispetto all'esercizio, precedente, da una contrazione delle entrate derivanti dal contributo annuale di funzionamento a carico dei soggetti regolati (che costituiscono quasi il 95% delle entrate totali dell'Autorità) e da un moderato aumento della spesa corrente, oltre alle spese in conto capitale per l'acquisizione a titolo di proprietà di un immobile sito in Milano da adibire a sede dell'Autorità.

Come conseguenza, i cui dettagli vengono forniti tramite ampia rendicontazione nel seguito, l'esercizio 2015 presenta un risultato negativo di esercizio pari a euro 16.818.887,42, la cui causa è appunto interamente imputabile all'onere posto a carico dell'esercizio per l'acquisizione di un immobile di proprietà ove trasferire gli uffici della sede di Milano. In un sistema di contabilità finanziaria, le spese in conto capitale contribuiscono nella loro interezza alla formazione del risultato d'esercizio.

In via generale l'esercizio 2015 consegna, per quanto concerne la gestione, sia dal lato delle entrate che sul fronte della spesa, alcuni elementi di rilievo che si ritiene meritevoli, da subito, di opportuna evidenziazione.

Dal lato delle entrate, anche l'esercizio 2015 si caratterizza, sulla base della esplicita previsione della legge istitutiva, per la assoluta insussistenza di alcun contributo statale o comunque pubblico in favore dell'Autorità che, com'è ormai noto, non grava in alcun modo sul Bilancio dello Stato.

È ancora una volta utile ricordare, al riguardo, come il meccanismo previsto originariamente e successivamente affinato negli anni per via legislativa, sia imperniato su di un completo autofinanziamento dell'Autorità tramite un contributo fornito annualmente dagli operatori economici dei settori dell'energia elettrica e del gas (del settore idrico dal 2012), a valere sui propri ricavi risultanti dall'ultimo esercizio.

Attualmente, l'Autorità ha in carico la piena titolarità e responsabilità dell'intera procedura di definizione dell'aliquota e di riscossione dei versamenti da parte dei soggetti regolati. Rimane comunque obbligatoria l'approvazione dell'aliquota contributiva da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze.

I dati consuntivi per l'esercizio 2015 registrano, come già evidenziato, l'usuale contributo versato dagli operatori del settore dell'energia elettrica e del gas a titolo di contributo di finanziamento dell'Autorità e il contributo versato dagli operatori del settore dei servizi idrici.

Come ormai consolidato, nel contesto di uno scenario macroeconomico generale di perdurante incertezza in tutti i settori di competenza dell'Autorità e nell'ambito della politica, attualmente in atto, di efficientamento e ottimizzazione delle risorse, nonché di adesione alle politiche generali di contenimento della spesa pubblica, si è ritenuto opportuno confermare, nel 2015, la riduzione della pressione contributiva sui soggetti tenuti al versamento del contributo agli oneri di funzionamento dell'Autorità. Per l'esercizio 2015 l'Autorità, pertanto, con propria delibera 21 maggio 2015 - n. 232/2015/A ha ritenuto di confermare l'aliquota contributiva a carico dei soggetti regolati nel settore dell'energia elettrica e del gas fissandola nella misura dello 0,28 per mille dei ricavi del settore, rispetto all'aliquota dello 0,3 per mille applicata negli esercizi precedenti il 2014, e pur prevedendo la legge 481/95 la possibilità di fissare l'aliquota contributiva nella misura massima dell'uno per mille dei ricavi dell'ultimo esercizio.

Con la stessa delibera n. 232/2015/A, attenendosi alle raccomandazioni pervenute dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in ordine ad "una oculata gestione nello svolgimento delle nuove funzioni attribuite nell'obiettivo di un maggiore contenimento dei costi e di una minore conseguente pressione contributiva sui soggetti destinatari (del settore idrico)" l'Autorità ha confermato l'aliquota contributiva a carico degli operatori di questo settore allo 0,25 per mille per l'anno 2015.

In ragione della procedura richiamata precedentemente la determinazione delle suddette aliquote per il 2015 risulta formalmente approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'applicazione di tali aliquote ha determinato, per l'esercizio 2015, entrate a titolo di contributo degli esercenti per complessivi 56,44 milioni di euro rispetto ai 59,34 milioni incassati nell'esercizio precedente e ai 66,03 milioni incassati nell'esercizio 2013. Nel dettaglio, il contributo per l'anno 2015 per il settore dell'energia elettrica e del gas è ammontato a complessivi 53,24 milioni di euro mentre per il settore idrico a 3,20 milioni di euro.

Un'ulteriore significativa entrata dell'esercizio 2015 è rappresentata da quanto disposto dall'art. 1, comma 414, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Nel triennio 2010-2012 l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ha versato in rate costanti un importo pari a 25,2 milioni di euro a favore dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato (oltre a ulteriori 7,3 milioni di euro a favore di altre autorità amministrative indipendenti). In sede di prima attuazione la norma prevedeva il rimborso di tale somma a partire dal decimo anno successivo all'erogazione, a condizione che l'Autorità beneficiaria presentasse un avanzo di amministrazione e previo apposito decreto del Presidente della Repubblica. La legge 147/13 dispone con altra modalità, e per la sola Autorità Antitrust, il rimborso di dette somme.

In sintesi, per l'anno 2015 è avvenuto il rimborso di euro 1,68 milioni di euro, il 10% della quota trasferita nel corso degli anni 2010 e 2011, pari a 16,8 milioni di euro. Il versamento dell'esercizio 2015 rappresenta la prima rata di restituzione della citata somma di 16,8 milioni di euro che verranno rimborsati dall'Autorità Antitrust in dieci annualità, a rate costanti.

Altre entrate correnti dell'Autorità sono costituite, in buona parte, dagli interessi attivi bancari riconosciuti dall'Istituto Cassiere sulle giacenze di conto corrente. A seguito di apposita gara ad evidenza pubblica, l'Istituto di credito risultato vincitore remunera dette giacenze con un tasso creditore agganciato al Tasso Ufficiale Europeo di Riferimento determinato dalla Banca Centrale Europea aumentato di 225 punti base e pertanto, alla data del 31 dicembre 2015, al 2,30% lordo.

Pur avendo svolto attività di monitoraggio e analisi del settore, non si è ritenuto sin qui di attivare iniziative di investimento delle giacenze liquide alternative a quelle attuali; ciò anche in considerazione del fatto che gli stessi tassi di interesse riconosciuti dai titoli pubblici a breve scadenza (gli unici immediatamente liquidabili senza rischio di perdita del capitale), sono risultati essere, in media, intorno allo 0,2% lordo annuo. Va ricordato come il decreto legge 66/14 abbia innalzato, a far data dall'1 luglio 2014, le ritenute di legge sugli interessi di conto corrente bancario dal precedente 20% all'attuale 26%. L'Autorità, che si pone come soggetto nettista, non ha la possibilità di recupero di tali ritenute che pertanto deve registrare *sic et simpliciter* come maggior onere.

Si rammenta in tale sede che a seguito dell'approvazione della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), l'Autorità a far data dall'1 marzo 2016 ha trasferito le proprie giacenze liquide su un sottoconto fruttifero di Tesoreria unica presso la Banca d'Italia, che remunera le giacenze ad un tasso pari allo 0,05% lordo, rispetto, come detto, al 2,30% lordo assicurato dall'Istituto cassiere.

Pertanto, per effetto di tale disposizione di legge, si anticipa che l'esercizio 2016 registrerà una minore entrata per l'Autorità attualmente stimabile in circa 2,2 milioni di euro che verrà recepita in sede di prossima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 2016.

Inoltre dal lato delle entrate, vanno registrati alcuni rimborsi cui l'Autorità aveva diritto a vario titolo, quali ad esempio da organismi europei per rimborsi di trasferte di interesse comunitario, conguagli assicurativi e per contratti di leasing, rimborsi ricevuti dall'INAIL per infortuni di dipendenti e dal riversamento a favore dell'Autorità di compensi a personale dipendente aventi altri incarichi istituzionali.

Infine, viene registrato l'intero utilizzo del Fondo acquisizioni patrimoniali, pari a 25 milioni di euro, costituito già a carico dell'esercizio 2014 e impiegato per la finalizzazione dell'acquisto dell'immobile da adibire a sede dell'Autorità.

Per quanto riguarda le uscite, si segnalano nel seguito le voci di spesa che maggiormente hanno inciso sulle spese correnti dell'esercizio 2015, rimandando al commento per le spese in conto capitale riguardo al fatto di maggiore rilevanza che impatta sul rendiconto per l'esercizio 2015, ovvero la già più volte accennata acquisizione di un immobile per la sede di Milano dell'Autorità.

Con riferimento alle uscite di carattere obbligatorio, imposte da norme riguardanti le manovre di finanza pubblica:

- A. la avvenuta contribuzione per 2,17 milioni di euro prescritta a carico dell'Autorità dalla L. 147 del 27 dicembre 2013 (Legge Finanziaria 2014) a favore di talune autorità amministrative indipendenti, di cui più dettagliatamente si relazionerà in seguito;
- B. dal versamento al Bilancio dello Stato dei risparmi ottenuti dalle riduzioni di spesa di cui al già citato D.L. 78/10, per circa 2,37 milioni di euro.
- C. dal versamento al Bilancio dello Stato della riduzione, di cui al citato D.L. 95/12, dei c.d. "consumi intermedi" nella misura del 10% di quanto impegnato nel corso dell'esercizio 2010, per circa 1,80 milioni di euro;
- D. dal versamento al Bilancio dello Stato dei risparmi ottenuti dalla riduzione di spesa di cui al citato D.L. 201/11, per circa 1,03 milioni di euro.
- E. dal versamento al Bilancio dello Stato della riduzione, di cui al citato D.L. 95/12, dei c.d. "consumi intermedi" nella misura del 5% di quanto impegnato nel corso dell'esercizio 2010, per circa 0,90 milioni di euro.
- F. dal versamento al Bilancio dello Stato di quanto previsto ai sensi dell'art. 1, comma 141, della legge 228/12 per euro 0,21 milioni;
- G. dal versamento al Bilancio dello Stato, a vario titolo, per ulteriori 0,7 milioni di euro.

I sopracitati importi sono comprensivi, ove previsto, della maggiorazione del 10% dovuta dalla già citata applicazione dall'art. 1, comma 321, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 ed assommano, complessivamente, a circa 7,02 milioni di euro.

Procedendo con ordine, quale prima voce di spesa, viene considerata la contribuzione disposta in favore di alcune specifiche autorità amministrative indipendenti, versato a titolo di finanziamento straordinario e dovuto in ragione dell'entrata in vigore, dall'1 gennaio 2014, della stessa legge 147/2013; tale legge ha in parte prorogato la legge Finanziaria 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 224), la quale a sua volta prolungava le disposizioni di cui alla Legge 23 dicembre 2009, n. 191 che prevedeva il trasferimento, da effettuarsi entro il 31 gennaio di ogni anno, di una quota delle entrate percepite da un elenco definito di autorità amministrative indipendenti, a favore di altre autorità altrettanto puntualmente identificate.

In particolare, nell'esercizio 2015 l'Autorità ha sostenuto oneri per complessivi 2,17 milioni di euro in favore del Garante per la protezione dei dati personali e della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, a valere sulle entrate di cui all'articolo 2, comma 38, della Legge 14 novembre 1995 n. 481 e s.m.i.. Trattasi, com'è noto, delle entrate a titolo di contributo da parte dei soggetti operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas per il funzionamento dell'Autorità.

Le disposizioni di cui all'art. 1, comma 416 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 definiscono la quota di entrate a valere sul contributo di cui alla legge 481/95 e s.m.i, così articolata:

- euro 2,0 milioni al Garante per la protezione dei dati personali;
- euro 0,17 milioni alla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Si ricorda, per completezza, come la legge preveda, inoltre, a “fini di perequazione” e attraverso un passaggio normativo costituito da un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, misure reintegrative a carico delle Autorità beneficiarie e a favore delle Autorità contribuenti a partire dal decimo anno successivo all'erogazione del contributo e a condizione che i bilanci delle Autorità beneficiarie presentino un avanzo di amministrazione. Per motivi di memoria contabile, non risultando possibile registrare un credito a così lunga scadenza e sottoposto al verificarsi di più condizioni, e a maggior ragione in una contabilità di natura finanziaria, si è ritenuto di evidenziare l'ammontare totale di detti versamenti, per complessivi 30,26 milioni di euro (pari alla somma dei versamenti effettuati nel quinquennio 2010-2014 al netto del citato rimborso ricevuto dall'Autorità Antitrust nell'anno 2015) nei conti d'ordine del Conto del Patrimonio.

Il totale dei versamenti al bilancio dello Stato e ad altre Autorità amministrative indipendenti è ammontato pertanto a complessivi euro 9,2 milioni di euro, costituendo in tal modo una percentuale pari a circa il 15% del totale delle spese correnti per l'esercizio 2015.

C. La maggiore voce di spesa corrente, ordinariamente rilevante per il bilancio dell'Autorità, incidente anche sull'esercizio in questione è quella relativa al trattamento retributivo, contributivo e previdenziale del personale dell'Autorità. Come ribadito anche nelle precedenti sedi di rendicontazione della gestione, tale dato è da ritenersi fisiologico per una Autorità amministrativa indipendente in cui, in ragione del ruolo e delle funzioni assegnate dal legislatore, il “capitale umano” assume carattere centrale per l'ottimale espletamento dei relativi compiti e delle attività dell'Autorità, sia in termini di adeguatezza della qualificazione professionale sia in termini di garanzia di neutralità rispetto ai rilevanti interessi nei settori di competenza.

Come è noto, l'Autorità ha un contingente massimo di personale di ruolo e a tempo determinato fissato per legge e successivamente, come già ricordato, implementato nel corso del 2012 a seguito delle nuove attribuzioni affidate all'Autorità in materia di regolazione dei servizi idrici. Pertanto nel corso dell'esercizio 2015 è proseguito il relativo programma di reclutamento con l'assunzione, come già riferito, di 28 unità riferibili in gran parte alle aree tecniche e con profilo funzionale attraverso procedure a carattere selettivo e ad evidenza pubblica.

Le spese per retribuzioni mostrano, per l'esercizio 2015, un incremento di circa 2,9 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. La ragione di tale aumento risiede essenzialmente in tre fatti; di contro si è registrato una diminuzione di personale comandato o distaccato da altri enti e PP.AA.:

- a) Il citato avanzamento del piano di reclutamento, con 12 nuove assunzioni nel corso del 2015 e 16 trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato a seguito di formali procedure di concorso pubblico.
- b) La sentenza del Consiglio di Stato a seguito dei processi di "stabilizzazione" di personale, avvenuto con delibere n. 196/07 e n. 256/07, che avevano ottenuto l'idoneità in concorsi pubblici banditi dall'Autorità. L'inquadramento di tale personale era stato determinato con successiva delibera dell'Autorità GOP 41/08 in osservanza del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, che all'articolo 75 prevedeva che il trattamento economico del personale delle Autorità indipendenti già interessato dalle procedure di cui all'articolo 1, comma 519 della legge n. 296 del 2006 fosse determinato "al livello iniziale e senza riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata nei contratti a termine o di specializzazione, senza maggiori spese e con l'attribuzione di un assegno «ad personam», riassorbibile e non rivalutabile pari all'eventuale differenza tra il trattamento economico conseguito e quello spettante all'atto del passaggio in ruolo". Con sentenza n. 1636/2015, tuttavia, il Consiglio di Stato, accogliendo l'appello proposto da 7 dipendenti, su un totale di 17 interessati dalla procedura di stabilizzazione sin qui esposte, avverso la pronuncia di primo grado del TAR Lombardia, ha imposto di riconoscere il servizio pregresso dei suddetti dipendenti stabilizzati sia ai fini del computo dell'anzianità di servizio sia ai fini della progressione in carriera nei livelli retributivi e nelle qualifiche maturati nel corso dei rapporti a termine, e conseguentemente di ricostruire la loro carriera e il relativo trattamento retributivo e previdenziale alla luce di tale statuizione, nonché di corrispondere loro gli importi retributivi e contributivi non corrisposti e/o recuperati in ragione dell'errato inquadramento operato dalla delibera GOP 41/08, maggiorati di interessi legali. La decisione del Consiglio di Stato trova il proprio fondamento in due pronunce della Corte di Giustizia Europea cui lo stesso Consiglio di Stato, nel corso del giudizio in parola, aveva rimesso la valutazione della compatibilità della disciplina nazionale ai principi comunitari. L'Autorità si è quindi venuta a trovare nella condizione di dover corrispondere ai sette dipendenti oggetto di tale sentenza il trattamento economico dovuto, mediante ricostruzione delle relative carriere, con il

conguaglio delle voci retributive, oltre agli arretrati ed interessi maturati sugli stessi. L'impatto economico sull'esercizio 2015 è ammontato complessivamente a circa 940 mila euro per il riconoscimento di arretrati ed interessi ai sette dipendenti vincitori la causa dinanzi al Consiglio di Stato, di cui circa 620 mila euro a titolo di retribuzioni arretrate, circa 250 mila euro per contribuzione previdenziale e assistenziale, 20 mila euro per maggiori accantonamenti IFR/TFR e 50 mila euro per maggiori versamenti al Fondo di previdenza complementare.

c) La legge 23 dicembre 2014 n. 190, (legge di Stabilità 2015), recante disposizioni relative ai 'blocchi stipendiali' nel settore pubblico, ed in particolare i commi 254 e 256 dell'articolo 1 che devono essere letti in combinato disposto con quanto previsto dall'art. 9 del D.L. 78/10, convertito con legge 122/10 – con cui sono stati introdotti i blocchi stipendiali nel pubblico impiego per gli anni 2010 e successivi - e dal D.P.R. 4 settembre 2013 n. 122, adottato in attuazione dell'articolo 16, commi 1, 2 e 3, del D.L. 98/11, convertito con legge n. 111/11, recante la “proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti” per l'anno 2014. Occorre osservare che il citato comma 256 dell'articolo unico della Legge di Stabilità 2015 proroga al 2015 le disposizioni previste dai primi due periodi dell'art. 9, comma 21, del D.L. 78/10, mentre non proroga la disposizione di cui al terzo periodo del medesimo comma. Non risulta inoltre prorogato al 2015 l'art. 9, comma 1, del D.L. 78/10. Ne deriva che:

- i “meccanismi di adeguamento retributivo” e i “meccanismi di progressione automatica degli stipendi”, citati nel primo e secondo periodo del comma 21 testé menzionato, non si applicano nemmeno per l'anno 2015 ancorché a titolo di acconto, e non danno comunque luogo a successivi recuperi;
- viene meno la valenza solo giuridica delle “progressioni di carriera comunque denominate” citate dal terzo periodo del comma 21 sopra riportato, progressioni che dunque – allo stato attuale della normazione – tornano ad avere valenza sia economica che giuridica dal 1° gennaio 2015;
- in coerenza con quanto sub 2), viene meno, dal 1° gennaio 2015, il divieto - relativo al trattamento economico complessivo di ciascun dipendente - di superare il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010, vincolo rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2014 in forza dell'art. 9, comma 1, DL 78/10.

Dall'attuazione di tali norme legislative nel vigente ordinamento dell'AEEGSI consegue che:

- viene prorogato il blocco dell'adeguamento automatico delle c.d. “tabelle stipendiali” e la correlata progressione automatica degli stipendi (effetto derivante dal primo e secondo periodo del comma 21 sopra citato, come prorogato dalla Legge di Stabilità 2015);

- tornano ad avere valenza anche economica le progressioni di carriera, comunque denominate, interinalmente riconosciute a fini solamente giuridici per il periodo 2011 - 2014 (v. terzo periodo del comma 21, non prorogato dalla Legge di Stabilità 2015), senza più incappare nel divieto di superare il trattamento economico originariamente spettante nel 2010 (v. art. 9, comma 1, D.L. 78/10, non prorogato dalla Legge di Stabilità 2015).

Tenuto conto di quanto sopra, l'Amministrazione ha dovuto provvedere al riconoscimento economico, a far data dall'1 gennaio 2015, degli importi corrispondenti ai livelli giuridici riconosciuti nel periodo 2011-2014, senza peraltro riconoscere gli arretrati nello stesso periodo.

L'impatto sulle retribuzioni riferito all'anno 2015 di quanto sopra è risultato in circa 2,30 milioni di euro per aumento della retribuzione annua lorda dei dipendenti dal 1° gennaio 2015, oltre agli oneri previdenziali e assistenziali e circa 3 milioni di euro di maggiori accantonamenti TFR/IFR.

Di conseguenza l'incidenza della voce di spesa relativa agli oneri contributivi e previdenziali riscontra anch'essa un incremento. Si rammenta, ancora una volta, che la disposizione di cui all'art. 1, comma 23 quater del Decreto Legge 30 dicembre 2009, n. 194/09, convertito in legge n. 25/2010 il 26 febbraio 2010 ha conclusivamente affermato il principio che i dipendenti dell'Autorità, in quanto dipendenti pubblici, devono risultare necessariamente iscritti, per la disciplina del rapporto previdenziale, all'INPDAP e non all'INPS, con effetto retroattivo a decorrere dalla data di costituzione dell'Autorità medesima.

D. Estremamente rilevante, sul piano delle uscite per l'esercizio 2015, è risultata essere anche la definizione delle soluzioni logistiche per gli Uffici dell'Autorità, in termine di gestione degli immobili individuati come Sedi di lavoro dell'Autorità stessa, sia a titolo di proprietà, sia di locazione.

Per quanto riguarda le locazioni, si sono confermati gli spazi lavorativi siti a Milano in p.zza Cavour e in via Turati, attigui e comunicanti fra loro, e in via delle Vergini a Roma, quale spazio supplementare rispetto agli uffici di proprietà siti in via dei Crociferi. Rispetto all'esercizio 2014 la diminuzione delle spese per locazioni passive (circa il 7.5%) è riconducibile all'applicazione di quanto previsto dall'art. 24, comma 4, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66. Tale articolo aveva anticipato alla data dell'1 luglio 2014 le disposizioni contenute nell'art. 3, comma 4 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, in ordine al taglio del 15% dei canoni di locazione passiva per immobili locati dalle pubbliche amministrazioni fatto salvo il diritto di recesso da parte del locatore. Pertanto la riduzione delle spese per locazioni è la risultante della piena applicazione di tale norma per l'intero esercizio 2015, a fronte dell'applicazione di un solo semestre nell'esercizio 2014. Come

stabilito dall'art. 3, comma 1, del D.L. 95/12, per l'esercizio 2015 si sarebbe peraltro potuto procedere all'aggiornamento dei canoni in relazione alla variazione degli indici ISTAT che, tuttavia, non avendo subito variazioni al rialzo non ha prodotto alcun effetto incrementativo per questa voce di spesa.

L'elemento di maggiore impatto sul bilancio, come più volte anticipato, è l'acquisizione di un immobile, sito in corso di Porta Vittoria 27 a Milano, per un importo pari a circa 42 milioni di euro. L'eventualità di acquisizione di un immobile a titolo di proprietà ove destinare gli uffici della propria sede di Milano rappresenta per l'Autorità una misura anch'essa volta alla razionalizzazione della spesa, con particolare riferimento all'abbattimento delle locazioni passive, e degli spazi lavorativi. Anche alla luce delle recenti norme riguardanti non soltanto l'ottimizzazione di tali costi (cfr. DD.LL. 95/12 e 66/14), ma anche quelle esplicitamente volte alla razionalizzazione delle autorità indipendenti che prevedono il trasferimento della sede in edificio di proprietà pubblica ovvero in uso gratuito ovvero a condizioni più favorevoli rispetto agli edifici demaniali pubblici (D.L. 90/14).

Come noto, sin dall'istituzione dell'Autorità, gli uffici della sede di piazza Cavour 5 a Milano e, successivamente, quelli attigui e collegati di via Turati, sono sempre stati ospitati in edifici acquisiti con contratto di locazione pluriennale, di volta in volta rinnovato. Peraltro, oltre alle periodiche congruità da parte della competente Agenzia del Territorio in relazione al canone di locazione, l'Autorità ha provveduto all'applicazione di quelle norme che prevedano la specifica riduzione dei canoni per locali che ospitano uffici di Pubbliche Amministrazioni quale, da ultimo, l'art. 24 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, che riduce i canoni di locazione, come già accennato, nella misura del 15% annuo a far data dall'1 luglio 2014, fatto comunque salvo il diritto di recesso da parte della proprietà.

Il successivo art. 22 del decreto legge 25 giugno 2014, n. 90, dispone peraltro come le autorità amministrative indipendenti debbano trasferire la propria sede in edificio di proprietà pubblica, ovvero in immobile in uso gratuito, salve le spese di funzionamento, o in locazione a condizioni più favorevoli rispetto a quelle degli edifici demaniali disponibili. Non trovandosi percorribili né la gratuità dell'immobile né una condizione locativa maggiormente favorevole rispetto all'attuale, a valle di una ricognizione effettuata presso la Direzione Regionale dell'Agenzia del Demanio, l'Autorità ha avviato a suo tempo un'opera di ricognizione presso altre pubbliche amministrazioni presenti sul territorio. In esito a tale ricognizione è emerso che l'unico immobile in vendita di proprietà pubblica pienamente conforme alle esigenze dell'Autorità risultava essere un edificio sito in corso di Porta Vittoria, n. 27 a Milano, di proprietà della Città Metropolitana di Milano (già Provincia di Milano).

L'Agenzia delle Entrate, Ufficio provinciale di Milano Territorio, ha nel contempo provveduto, con propria perizia, a formulare il parere di congruità relativamente al valore di mercato dell'immobile, stimandolo in complessivi euro 42.786.940,00, da considerarsi nella tolleranza che viene ordinariamente ammessa in un'alea del +/- 10%.

L'Autorità ha pertanto inteso approfondire i contatti con gli organi di vertice della Città Metropolitana di Milano onde definire, sia pure a caratteri generali, i termini della procedura di acquisto. Al fine di garantire sia l'Autorità all'ottemperanza del art. 22, comma 9, del Decreto legge n. 90/2014, sia la Città Metropolitana di addivenire alla certezza della vendita dell'immobile in questione stante gli esiti negativi delle precedenti aste pubbliche da essa bandite, è stato identificato un modello giuridico che prevedesse la stipula fra le parti di un patto di prelazione all'acquisto che operasse all'interno di una nuova procedura di selezione del contraente.

Nel contempo è stato acquisito tramite la presentazione di un piano di investimenti triennale, ai sensi dell'art. 12, comma 1, del Decreto legge n. 98/2011, un decreto di natura non regolamentare da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze di verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica indicati nel Documento di Economia e Finanza dell'anno 2015.

Con propria delibera del 19 marzo 2015, n. 109/2015/A, l'Autorità ha pertanto proceduto alla formalizzazione di una proposta di acquisto di tale immobile nei confronti della Città Metropolitana di Milano, per un valore pari a 38.509.000,00 euro, corrispondente all'importo minimo, formalmente accettabile, rispetto al valore congruito dall'Agenzia delle Entrate, Ufficio provinciale di Milano Territorio, di euro 42.786.940,00 ed alla correlata alea estimale del 10% ammessa in diminuzione. Con successiva propria delibera del 12 giugno 2015, n. 285/2015/A, l'Autorità ha approvato lo schema del patto di prelazione con la Città Metropolitana di Milano e la conseguente formalizzazione del contratto di acquisto dell'immobile sito in Milano, corso di Porta Vittoria 27.

La conclusione di tale complessa procedura si è definitivamente concretizzata nella stipula formale dell'atto di compravendita dell'immobile, avvenuto presso lo Studio Notarile Paola Mina di Milano in data 15 dicembre 2015 per l'importo pattuito di euro 38.509.000,00 oltre imposte e oneri notarili.

Conseguentemente, in data 15 gennaio 2016, l'Autorità ha inviato formale disdetta del contratto di locazione degli uffici di via Turati a Milano per il rilascio definitivo dei locali entro 12 mesi dalla comunicazione, data entro la quale è stato programmato un primo trasferimento di una quota parte di personale (attualmente stimabile in circa 70 unità) presso i nuovi spazi lavorativi.

E. Circa le altre voci di spesa si ritiene opportuno segnalare come, pur in una situazione di cronica criticità connessa al notevole incremento dei compiti e funzioni affidate in questi ultimi anni all'Autorità e nelle more del completamento della pianta organica con procedure concorsuali ad evidenza pubblica, nell'anno 2015 si sia registrato un aumento, pari a circa 230 mila euro, delle spese complessive per collaborazioni, del tutto necessarie nella fase di start-up di regolazione del settore idrico e di teleriscaldamento e teleraffrescamento affidati all'Autorità e nelle more del completamento del piano di reclutamento per le figure professionali da selezionare, tramite appositi concorsi pubblici, per tali settori. Le spese per incarichi di consulenza, peraltro, sono stati del tutto azzerate nel corso

del 2015. Gli unici altri incarichi a valenza esterna sono riconducibili a membri esterni di concorsi pubblici per l'assunzione di personale dipendente, al Collegio dei Revisori e al Nucleo di valutazione e controllo strategico (cap. 130) ovvero al compenso per il Garante del Codice Etico (cap. 131), di cui l'Autorità si è autonomamente dotata ormai già da molti anni.

F. Altro significativo elemento che caratterizza la gestione 2015 è il proseguimento del rilevante investimento in termini di verifica, progettazione e sviluppo dell'intero sistema informativo dell'Autorità, già avviato negli esercizi precedenti, e che nell'esercizio in questione ha proseguito la propria attuazione. Tale investimento, che ha richiesto e richiede un assai significativo impegno in termini di risorse umane e finanziarie, è finalizzato ad una completa reingegnerizzazione dei sistemi informativi, particolarmente rilevante per un'Autorità di regolazione chiamata a presidiare settori, quali quelli energetici e idrici, in continua e rapida evoluzione e ove insistono rilevanti interessi economici. Gli interventi in questione rispondono a una scelta strategica – in carenza di personale dipendente per i noti vincoli di legge in materia di dotazione organica dell'Autorità - di affidamento in outsourcing delle relative attività e servizi, sulla base di una progettazione interna e dell'espletamento di una gara pubblica di appalto.

Da ultimo si segnala che in sede di risultanze dell'esercizio 2015 non vengono destinate quote al Fondo compensazione entrate, che ha già raggiunto negli esercizi precedenti la propria dotazione massima attualmente consentita. L'attuale dotazione finanziaria del Fondo non può eccedere l'importo totale di 40 milioni di euro.

Il Fondo suddetto, sorto come necessario a fronte del meccanismo di completo autofinanziamento dell'Autorità tramite il contributo versato dagli esercenti e dei termini temporali, previsti ex lege, di versamento all'Autorità di dette risorse finanziarie (che cadono ben oltre la metà dell'esercizio di riferimento), è stato consolidato nel suo ammontare in considerazione della evoluzione legislativa al riguardo che ha conclusivamente escluso qualsiasi forma di possibile assistenza esterna da parte del Bilancio dello Stato.

2. APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE PER IL CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

A. Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 (convertito con legge 135/12) Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66 (convertito con legge 89/14)

Il Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 (c.d. spending review), successivamente convertito con Legge 7 agosto 2012, n. 135, è atto alla riduzione e razionalizzazione

della spesa e comprende il complesso delle azioni imposte alle Pubbliche Amministrazioni in tal senso.

Dal punto di vista meramente contabile, il passaggio maggiormente significativo è rappresentato dall'articolo 8, comma 3, del medesimo decreto.

Il comma 3 dell'articolo 8 impone infatti che gli enti e gli organismi che non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato adottano interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi in modo da assicurare risparmi, anche per l'esercizio 2015, in misura pari al 10% della spesa sostenuta nell'esercizio 2010. Successivamente, l'art. 50, comma 3, del Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, ha integrato tale percentuale di un ulteriore 5%.

La definizione di riferimento per i "consumi intermedi" è stata definitivamente chiarita con la circolare n. 31 del 23 ottobre 2012 del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. Tale circolare rimanda altresì alla classificazione dei codici gestionali che le Amministrazioni centrali dello Stato debbono obbligatoriamente indicare su ogni singolo titolo di spesa emesso, così come definiti nella circolare n. 5 della stessa Ragioneria Generale dello Stato del 2 febbraio 2009.

Pertanto, assumendo a riferimento il Rendiconto della gestione 2010, approvato dall'Autorità con delibera GOP 22/11 del 28 aprile 2011, le voci di spesa utilizzate come base di calcolo vengono, sostanzialmente, individuate nel titolo I, categoria IV delle uscite (acquisto di beni e servizi). Al totale di detta categoria vanno sommate le indennità e spese di missione sia per il Collegio che per il personale dipendente. Altresì, ai sensi della citata indicazione della Ragioneria Generale dello Stato, non rientrano nella base imponibile le spese per la tutela legale dell'Autorità in giudizio, i compensi agli organi di controllo, i premi assicurativi, le spese per assegnazione di borse di studio e assegni di ricerca.

Le spese per consumi intermedi per l'esercizio 2010 ammontavano a euro 16.384.376,58, così come risultante dallo schema di calcolo sottostante.

Al fine di dare attuazione al disposto dei citati DD.LL. 95/12 e 66/14, è stato applicato sull'importo complessivo del totale dei consumi intermedi dell'anno 2010 la riduzione di legge nella misura pari al 15% su tale importo, determinandosi, quindi, un risparmio dovuto di spesa per l'esercizio in corso pari a 2.457.657,00 euro, successivamente riversato ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato maggiorato del 10% ai sensi della legge 147/13.

Capitolo di spesa rendiconto esercizio 2010	Totale capitolo esercizio 2010	Quota assoggettata ai DD.LL. 95/12 e 66/14 - CONSUMI INTERMEDI	Rendiconto esercizio 2015
	A.	B.	c.
Capitolo 110 (Retribuzioni collegio)	968.903,58	0,00	0,00
Capitolo 111 (Contributi collegio)	110.813,00	0,00	0,00
Capitolo 112 (missioni collegio)	74.400,33	74.400,33	149.766,33
Capitolo 115 (Retribuzioni personale)	15.941.304,86	0,00	0,00
Capitolo 116 (Contributi personale)	8.428.219,88	0,00	0,00
Capitolo 117 (straordinari)	103.928,04	0,00	0,00
Capitolo 118 (missioni)	896.672,58	896.672,58	509.572,25
Capitolo 125 (accantonamento T.F.R.)	1.338.423,54	0,00	0,00
Capitolo 126 (versamenti F.P.A.)	329.566,11	0,00	0,00
Capitolo 130 (collegi comitati) *	175.538,05	102.000,00	55.931,04
Capitolo 131 (esperti esterni)***	59.500,00	0,00	0,00
Capitolo 132 (affitti)	3.710.687,59	3.710.687,59	3.577.181,34
Capitolo 133 (manutenzioni varie)	504.280,41	504.280,41	513.015,35
Capitolo 134 (noleggi e godimento beni di terzi)	621.306,18	621.306,18	499.295,19
Capitolo 135 (inserzioni e pubblicità)	551.619,86	551.619,86	386.303,81
Capitolo 136 (giornali e acquisizione banche dati)	185.735,08	185.735,08	201.304,16
Capitolo 137 (spese ufficio acquisto software)	194.285,01	194.285,01	119.224,46
Capitolo 138 (energia elettrica, acqua, pulizie)	1.084.687,69	1.084.687,69	1.086.278,36
Capitolo 139 (telefoniche e postali)	566.651,17	566.651,17	498.690,79
Capitolo 140 (ritenute di legge su interessi attivi)	0,00	0,00	0,00
Capitolo 141 (spese rappresentanza)	37.717,61	37.717,61	5.733,60
Capitolo 142 (aggiornamento professionale) **	308.842,67	104.817,95	10.193,50
Capitolo 143 (organizzazione convegni)	81.932,08	81.932,08	74.158,31
Capitolo 144 (vigilanza locali)	448.614,96	448.614,96	346.720,37
Capitolo 145 (assicurazioni assistenza sanitaria)	130.074,00	0,00	0,00
Capitolo 146 (assicurazioni varie)	173.398,10	0,00	0,00
Capitolo 148 (legali, liti e arbitrati)	114.020,68	0,00	0,00
Capitolo 149 (spese bancarie)	138,57	138,57	16.548,27
Capitolo 151 (spese per incarichi di collaborazione)	769.674,03	769.674,03	786.596,00
Capitolo 152 (spese per incarichi di consulenza)	910.195,52	910.195,52	0,00
Capitolo 153 (spese fornitura lavoro temporaneo)	431.473,42	431.473,42	798.876,98
Capitolo 154 (spese per convenzioni e protocolli)	978.017,88	978.017,88	326.252,00
Capitolo 155 (spese per servizi esterni)	4.129.468,66	4.129.468,66	4.428.384,63
Capitolo 157 (trasferimenti al bilancio dello Stato)	0,00	0,00	0,00
Capitolo 158 (trasferimenti)	8.700.000,00	0,00	0,00
Capitolo 159 (rimborso contributo)	0,00	0,00	0,00
Capitolo 180 (acquisto beni mobili)	94.792,46	0,00	0,00
Capitolo 181 (biblioteca)	146.795,52	0,00	0,00
Capitolo 182 (spese immobili)	0,00	0,00	0,00
TOTALE	53.301.679,12	16.384.376,58	14.390.026,74

Importo risultante dal bilancio di previsione 2012 al 6 luglio 2012 (D.L. 95/12)

19.885.943,00

Importo massimo consumi intermedi anno 2015

16.903.051,55

Importo totale risultante dal Rendiconto della gestione 2015

14.390.026,74

Quota da versare al bilancio dello Stato (15% colonna B)

2.457.657,00

Risparmi effettivi

5.495.916,26

Percentuale effettiva diminuzione consumi intermedi

27,64

* solo per collegi e commissioni non istituzionali (Commissari esterni concorsi)

** escluse borse di studio e assegni di ricerca

*** Garante codice etico

Come si evince chiaramente dal prospetto ivi esposto, il totale dei consumi intermedi consuntivati nell'esercizio 2015 è comunque risultato di oltre 2,5 milioni di euro inferiore al limite massimo di spesa già sottoposti alla riduzione del 15% indicati dalle norme, dimostrando in tal modo come l'applicazione non solo numeraria dei principi ispiratori dell'azione di revisione della spesa abbia portato ad un risultato ampiamente più incisivo di quanto previsto dalla legge stessa.

In particolare si segnala la rigida attuazione, dall'entrata in vigore del decreto 95/12, del ricorso a convenzioni e accordi quadro messi a disposizione da Consip S.p.A per l'approvvigionamento di talune categorie merceologiche, quali ad esempio energia elettrica, gas, carburanti rete e carburanti extra-rete, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile. Peraltro per la maggior parte di tali categorie l'Autorità provvedeva all'adesione a tali convenzioni, in un'ottica di razionalizzazione, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa, già prima dell'obbligo imposto dal decreto in oggetto.

Inoltre l'Autorità si è già a suo tempo adeguata alle norme di legge anche per quanto riguarda le azioni da rivolgere presso il proprio personale dipendente; il valore facciale dei buoni pasto riconosciuti al personale è stato portato, a far data dall'1 ottobre 2012, ad euro 7,00 rispetto ai precedenti euro 9,04; l'obbligo di godimento delle ferie e dei permessi spettanti al personale, anche di qualifica dirigenziale, e il non luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi; il divieto di affidare incarichi di studio e di consulenza a soggetti appartenenti ai ruoli delle stesse e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza.

Nel seguito si procede all'analisi delle rimanenti disposizioni del D.L. 66/14 applicabili all'Autorità, dando per assoluto il commento circa l'attuazione del citato art. 50.

Art.3: si è già accennato in precedenza come a far data dall'1 luglio 2014 l'aliquota applicabile per le ritenute sui redditi di natura finanziaria (nella fattispecie gli interessi attivi di conto corrente bancario) sia passata dal 20% al 26%, costituendo in tal senso un aggravio per l'Autorità che è impossibilitata al recupero di tali ritenute.

Art. 13: a decorrere dal 1° maggio 2014 il limite massimo retributivo riferito al primo presidente della Corte di cassazione (che rappresenta anche il riferimento per i compensi al Presidente e ai membri dell'Autorità ai sensi della propria legge istitutiva), previsto dagli articoli 23-bis e 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è fissato in euro 240.000,00 annui al lordo dei contributi previdenziali ed assistenziali e degli oneri fiscali a carico del dipendente. L'Autorità ha pienamente ottemperato alla norma a far data dalla data indicata.

Art. 14: l'articolo pone dei limiti, definiti percentualmente al costo del personale, riguardo incarichi di consulenza e per collaborazioni coordinate e continuative. Atteso che gli incarichi di consulenza, anche a seguito delle norme contenute nel successivo decreto legge 90/14, sono stati di fatto azzerati, il rispetto del limite relativo ai contratti di collaborazione mostrava, soprattutto in fase di stesura del dato preventivo, alcune criticità. Va ribadito che i nuovi compiti in materia di regolazione del sistema idrico hanno innalzato la pianta organica dell'Autorità di 40 unità; pur tuttavia il completamento della pianta organica non si è ancora del tutto compiuto. Nelle more del completamento delle procedure concorsuali, e anche alla luce dei metodi definiti per il reclutamento del personale anche per le autorità amministrative indipendenti così come stabilite dal successivo decreto legge 90/2014, l'Autorità non può rinunciare, per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, a valide professionalità attualmente operanti nel settore idrico attualmente titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Il fabbisogno segnalato dalle direzioni, in sede di predisposizione dei dati da iscriversi nel bilancio di previsione, eccedeva di circa 700 mila euro l'importo risultante dalla mera applicazione della norma. Informato all'uopo il Collegio dei revisori, in virtù anche della più volte citata disposizione dell'art. 1, comma 321, della legge 147/13, si è provveduto allo stanziamento richiesto dalle direzioni con contestuale versamento al Bilancio dello Stato di una somma pari a quella eccedente il limite definito, ovvero appunto 700 mila euro.

Art. 15: la spesa per autovetture e taxi, già oggetto di riduzioni della spesa per effetto della precedente applicazione dei DD.LL. 78/10 e 95/12, è stata ulteriormente fissata nella misura massima del 30% della spesa sostenuta nell'esercizio 2011. Peraltro, l'estrema razionalizzazione nell'uso delle autovetture, riguardante soprattutto l'utilizzo dei taxi e l'attivazione di un unico contratto di noleggio per un'autovettura ad uso non esclusivo (peraltro in convenzione CONSIP), hanno consentito una spesa effettiva consuntivata pari a circa il 70% del limite massimo imposto dalla norma.

Art. 24: si è già riferito in sede di commento alle locazioni passive come la diminuzione del 15% dei contratti in essere sia stato anticipato all'1 luglio 2014 e abbia prodotto pieni effetti per l'intera annualità 2015. Nessuna delle proprietà degli spazi lavorativi che attualmente l'Autorità ha in locazione ha sin qui esercitato il possibile recesso previsto dalla legge.

Art. 25 e 27: per quanto non forniscano elementi di natura numeraria nel presente Rendiconto per la gestione dell'esercizio 2015, l'Autorità si attiene pienamente alle disposizioni in materia di fatturazione elettronica (a far data dal 31 marzo 2015) e al monitoraggio dei debiti delle pubbliche amministrazioni tramite regolare trasmissione mensile dei propri pagamenti all'apposta Piattaforma istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria Generale dello Stato.

B. Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214/11)

Con propria circolare n. 30 del 22 ottobre 2012 il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato ha provveduto a dare indicazioni riguardo a quanto disposto dal D.P.C.M. 23 marzo 2012 avente ad oggetto il limite massimo retributivo per emolumenti nell'ambito di rapporti di lavoro con le pubbliche amministrazioni, a sua volta attuativo dell'articolo 23-ter del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. In tale circolare, oltre a ribadire il tetto retributivo massimo da ricondursi al trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione, sono stati definiti tempi e modalità di versamento della differenza fra le retribuzioni in godimento prima della misura riduttiva e quanto effettivamente dovuto in applicazione della stessa; peraltro come già riferito, tale limite, ai sensi dell'art 13 del D.L. 66/14 è stata infine definito nell'importo massimo di euro 240 mila lordi/annui. La somma risultante per l'esercizio 2015, pari a euro 1.034.050,00, comprensivo del più volte richiamato incremento del 10% di cui alla legge 147/13, è stata interamente versata nel mese di dicembre 2015 ad un capitolo di entrata del bilancio dello Stato e destinate al Fondo ammortamento dei Titoli di Stato.

C. Legge 24 dicembre 2012, n. 228

Ai sensi dell'art. 1, comma 141, della legge in oggetto, nel corso dell'esercizio 2015 l'Autorità non ha potuto effettuare spese di ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili e arredi.

Come evidenziato in sede di previsione, la spesa sostenuta in media nel biennio 2010 e 2011 ammontava a complessivi euro 242.536,13. Pertanto il limite massimo della spesa per acquisti di mobili e arredi nell'esercizio 2015 è rimasto fissato in euro 48.507,13. La differenza, pari a euro 194.029,00, oltre alla maggiorazione del 10%, è stata versata ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato entro i termini previsti.

La spesa effettivamente impegnata per acquisto di mobili e arredi nel corso dell'esercizio 2015 è risultata essere pari a soli euro 5.593,70.

D. Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 (convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114)

L'articolo 22 del D.L. 90/2014 è interamente indirizzato alla razionalizzazione delle autorità amministrative indipendenti. Vi sono contenute norme di carattere regolamentare circa il periodo di incompatibilità dei membri delle authorities ai fini

della nomina presso altra autorità e disposizioni che regolano le procedure concorsuali unitarie per il reclutamento di personale.

Dal punto di vista della razionalizzazione delle spese contenute in tale articolo, si riferisce quanto segue:

- a decorrere dall'1 luglio 2014 l'ammontare corrisposto al personale dipendente, ivi inclusi i dirigenti, come trattamento economico accessorio, rispetto a quanto erogato nel 2013, è diminuito nella misura del 20% e pertanto l'Autorità si è adeguata; le risultanze dell'esercizio 2015, confrontate con l'esercizio 2013, evidenziano un importo pari a euro 2.041.914,08, assicurando un risparmio effettivo annuo di oltre il 22%, e quindi oltre la soglia indicata, come evidenziato nell'apposita scheda del capitolo cui imputare le retribuzioni del personale (cap. 115).
- come già ampiamente detto in sede di commento ad altre norme, gli incarichi di consulenza in Autorità sono stati azzerati.
- i servizi strumentali vengono gestiti in modo unitario tramite la stipula di apposite convenzioni; in data 17 dicembre 2014 l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il settore idrico, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e il Garante per la protezione dei dati personali hanno siglato un'apposita convenzione per la gestione unitaria dei servizi strumentali riguardanti gli affari generali, gli acquisti e appalti e l'amministrazione del personale, mentre i servizi finanziari e contabili sono gestiti in modo unitario con la sola AGCOM, successivamente estesa nel corso del 2015 anche all'Autorità per la regolazione dei trasporti. La convenzione prevede espressamente che le Parti procedano ad avviare una comune collaborazione avente ad oggetto scambi di informazioni e studi di ulteriori sinergie, anche nell'ambito di progetti condivisi, in relazione a tutti i servizi strumentali previsti dall'art. 22, comma 7, del DL n. 90/2014. In via preliminare si precisa che la spesa complessiva sostenuta da AEEGSI nel 2013 per i servizi strumentali posti in convenzione risulta essere pari a 3.760.000,00 euro, così suddivisi:
 - o affari generali: costo complessivo (servizi esterni + risorse umane) 626.000,00 euro
 - o acquisti e appalti: costo complessivo (risorse umane) 519.000,00 euro
 - o amministrazione del personale: costo complessivo (servizi esterni + risorse umane) 1.431.000,00 euro
 - o servizi finanziari e contabili: costo complessivo (servizi esterni + risorse umane) 556.000,00 euro;
 - o costo del personale di direzione a supporto dei predetti servizi pari a 624.000,00 euro.

Il risparmio di spesa da conseguire ai sensi della disposizione di cui all'art. 22, comma 7, del DL n. 90/2014 ammonta pertanto a 376.000,00 euro (10% della spesa complessiva sostenuta nel corso del 2013). Ciò premesso AEEGSI ha nel corso del 2015 conseguito - in applicazione della convenzione stipulata con AGCOM, Garante Privacy e ART - i seguenti risparmi di spesa:

- affari generali: risparmio pari a 335.000,00 euro derivanti sia da acquisti di beni e servizi per AEEGSI, che tengono conto di soluzioni scaturite dagli intervenuti scambi informativi e sinergie comuni con le altre autorità (rinvenibili nel confronto del capitolo di spesa 137);
- amministrazione del personale: risparmio pari a 50.000,00 euro derivanti dal mancato rinnovo di un contratto di supporto amministrativo in conseguenza dell'attivazione della comune collaborazione con le altre autorità;
- servizi finanziari e contabili: risparmio pari a 71.200,00 euro derivanti da una quota parte di riorganizzazione interna all'Unità Contabilità e Bilancio della Direzione Affari generali e Risorse.

In conclusione il risparmio conseguito da AEEGSI nell'ambito dei servizi posti in convenzione ex art. 22, comma 7, del DL n. 90/2014 ammonta complessivamente a 456.200,00 euro, che risulta, quindi, essere superiore al risparmio di spesa richiesto dalla medesima norma citata.

- la sede dell'Autorità deve essere ospitata da un edificio pubblico, ovvero in uso gratuito, ovvero in locazione a condizioni più favorevoli rispetto a quelle degli edifici demaniali disponibili; in tal senso va interpretata la finalizzazione dell'acquisizione dell'immobile sito in corso di Porta Vittoria 27 a Milano ove trasferire la sede dell'Autorità e concentrare i propri uffici, anche alla luce della mancanza di disponibilità in carico all'Agenzia del demanio;
- la spesa complessiva per sedi secondarie, missioni e rappresentanza non può essere superiore al venti per cento della spesa complessiva; il rendiconto della gestione 2015 contiene, in tal senso, una tabella dimostrativa che evidenzia come tale percentuale si sia assestata nell'esercizio 2015 ad una percentuale inferiore al 6,5%;
- la presenza effettiva del personale al 31 dicembre 2015 è così suddiviso: 155 unità nella sede principale di Milano e 34 unità presso l'Ufficio di Roma, rispettando in tal modo ampiamente il rapporto massimo di 70/30 indicato dalla norma.

Va infine segnalato che l'Autorità applica le disposizioni di cui all'art. 7 bis del Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35 (convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64), così come introdotto dall'art. 27 del Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, relativamente all'iscrizione e all'inserimento dei debiti commerciali alla Piattaforma di Certificazione dei Crediti gestita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Non risultano sin qui pervenute richieste di certificazione da parte di creditori in quanto l'Autorità rispetta pienamente i tempi di liquidazione previsti dalla normativa vigente, così come peraltro evidenziato dall'Indicatore di Tempestività dei Pagamenti pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Autorità stessa.

3. CONTO DEL BILANCIO

I prospetti generali delle entrate e delle spese, integrati da un quadro riassuntivo, riprendono gli schemi tipici di una contabilità finanziaria di tipo pubblico in linea con l'attuale impostazione contabile dell'Autorità.

I singoli capitoli di entrata e di spesa, così come determinati dal Regolamento di contabilità, vengono esposti, nella loro rappresentazione numeraria, in due sezioni distinte; la prima sezione riguarda la gestione di competenza delle entrate e delle spese per l'esercizio 2015, la seconda la gestione dei residui attivi o passivi provenienti da esercizi precedenti con l'indicazione di eventuali variazioni (residui inesigibili o insussistenti). Infine, ai margini di queste due sezioni, viene riassunto il totale degli incassi (sia di competenza che in conto residui) e la consistenza finale dei residui (residui dell'esercizio 2015 e residui di esercizi precedenti al netto delle variazioni intervenute).

Dal quadro riassuntivo e dalla situazione finanziaria è desumibile l'avanzo di amministrazione della gestione 2015, quale risultato della differenza fra le somme accertate e le somme impegnate nell'esercizio 2015, nonché delle variazioni dei residui attivi e passivi dichiarati inesigibili ed insussistenti. In particolare, il Rendiconto dell'esercizio 1° gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 presenta le risultanze di seguito esposte:

Entrate accertate

- correnti	<i>Euro</i>	60.530.503,07
- utilizzo fondo acq. patrim.	<i>Euro</i>	25.000.000,00
- partite di giro	<i>Euro</i>	10.346.596,68

Spese impegnate

- correnti	<i>Euro</i>	60.762.293,58
- in conto capitale	<i>Euro</i>	42.223.524,49
- partite di giro	<i>Euro</i>	10.346.596,68

Residui attivi esercizi precedenti inesigibili al 31 dicembre 2015 *Euro* 1.179,12

Residui passivi esercizi precedenti insussistenti al 31 dicembre 2015 *Euro* 637.606,70

Avanzi esercizi precedenti	Euro	30.205.471,95
Avanzo di amministrazione disponibile al 31/12/2015	Euro	13.386.584,53

3.1 ENTRATE

Anche nell'esercizio 2015, come già avvenuto negli ultimi esercizi, la riscossione del contributo (cap. 101) da parte dei soggetti regolati è avvenuta in maniera diretta da parte dell'Autorità sulla base di una aliquota dalla stessa Autorità determinata e approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I minori introiti registrati rispetto all'esercizio 2014 ammontano a circa 2,9 milioni di euro. Rinviano circa le motivazioni di detto decremento a quanto già indicato nel precedente paragrafo 1.4, si ribadisce come il gettito per il settore dell'energia elettrica e del gas per l'anno 2015 derivi dall'applicazione di una aliquota contributiva stabilita nella misura dello 0,28 per mille benchè la legge istitutiva dell'Autorità consenta un'aliquota massima dell'1 per mille dei ricavi dei soggetti regolati. Al netto del contributo versato dai soggetti regolati del settore idrico, la diminuzione del contributo rispetto all'esercizio 2014 è pari a circa 4,2 milioni di euro. Il versamento del contributo per il settore idrico è risultato pari a 3,2 milioni di euro. L'aliquota di riferimento per i soggetti del settore idrico è rimasta, nel 2015, invariata rispetto all'esercizio precedente, confermata allo 0,25 per mille dei ricavi.

Le rendite finanziarie (cap. 102) sono costituite dalla remunerazione di giacenze liquide sul conto corrente acceso presso l'Istituto Cassiere, vista anche la scarsa alternativa, e sicurezza, circa le possibili forme alternative di investimento e la competitività rispetto a prodotti finanziari assimilabili per garanzia del capitale, quali ad esempio i Titoli di Stato a breve scadenza. L'esercizio 2015 ha visto una conferma del tasso di riferimento fissato dalla Banca Centrale Europea all'attuale minimo storico dello 0,05%. Dal mese di febbraio 2013 produce pieni effetti la proroga della convenzione già attiva con l'istituto cassiere, la Banca Popolare di Bari s.c.r.l., individuato a suo tempo con regolare gara ad evidenza pubblica. Contestualmente alla proroga sono stati rinegoziati i termini di remunerazione delle giacenze attive di conto corrente; a far data dall'1 febbraio 2013 il tasso attivo applicato dall'istituto cassiere è pari al tasso di riferimento indicato dalla Banca Centrale Europea maggiorato di 225 punti base e quindi al complessivo 2,30% lordo. Grazie a tale operazione, pur in uno scenario macroeconomico con tassi di riferimento ai minimi assoluti, gli interessi attivi riconosciuti all'Autorità nel corso del 2015 hanno registrato un lieve incremento passando da 2,28 a 2,35 milioni di euro. Come già anticipato, ai sensi dell'art. 1, commi 742-746, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), l'Autorità a far data dall'1 marzo 2016 ha trasferito le proprie giacenze liquide su un sottoconto fruttifero di Tesoreria unica presso la Banca d'Italia, che remunera le giacenze ad un tasso pari allo 0,05% lordo, rispetto, come detto, al 2,30% lordo assicurato dall'Istituto cassiere.

I recuperi e i rimborsi diversi (cap. 104) contabilizzano rimborsi di modesta entità e di varia natura (rimborsi di retribuzioni di personale AEEGSI per incarichi istituzionali, rimborsi di missioni in ambito comunitario, liquidazioni INAIL e

assicurative, conguagli positivi di fine contratto, ecc.). Rispetto all'esercizio 2014 tali entrate diminuiscono da circa 124 mila euro a circa 49 mila euro, ricordando però che nell'esercizio precedente era stata contabilizzata la restituzione di un'anticipazione al MEDREG pari a 100 mila euro.

Il rimborso contributi da altre autorità amministrative indipendenti (cap. 103), pari a 1,68 milioni di euro per l'esercizio 2015, deriva dalla già approfondita applicazione dell'art. 1, comma 414. Della legge 27 dicembre 2013, n. 147, che dispone la restituzione da parte dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato delle somme ricevute a titolo di trasferimento da parte dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il settore idrico nel triennio 2010-2012. Per l'esercizio 2014 la somma di 8,4 milioni era riferita all'intero rimborso per l'anno 2012; a partire dall'esercizio 2015 vengono rimborsate le somme versate negli anni 2010 e 2011 in 10 rate annuali costanti, pari appunto a 1,68 milioni/anno.

3.2 SPESE

Gli oneri di parte corrente sono per la gran parte rappresentati da spese per il personale, per prestazioni di servizi connessi all'operatività dell'Autorità e da altre spese di natura fissa quali ordinarie spese di funzionamento.

A ciò devono aggiungersi i rilevanti oneri conseguenti ai versamenti effettuati in favore di talune autorità amministrative indipendenti per ottemperare puntualmente alle disposizioni della Legge di Stabilità 2014 (legge 147/13) e per i versamenti al bilancio dello Stato per la cui trattazione di dettaglio si fa rinvio al punto 1.5.

Premesso quanto sopra, si analizzano nel seguito, seguendo l'ordine dei capitoli di cui allo Schema dei conti, le principali voci di uscita.

Per quanto concerne le spese per il Collegio dell'Autorità (capitoli 110, 111 e 112), va ricordato come le stesse, in attuazione dell'articolo 2, comma 11, della legge istitutiva 14 novembre 1995 n. 481, sono determinate sulla base del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1998, il quale espressamente prevede che *“le indennità spettanti al Presidente e ai Componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sono equiparate al trattamento economico complessivo previsto dalla legge 12 marzo 1953, n. 87 e successive modificazioni ed integrazioni per il Presidente ed i Giudici della Corte Costituzionale”*. Non sono previste remunerazioni o altre forme di compenso aggiuntivo, in termini di diaria di missione o di qualsivoglia altra indennità, in favore del Presidente e dei Componenti dell'Autorità stessa.

Tuttavia, come già ampiamente riportato, le stesse indennità sono state riportate al limite massimo complessivo previsto per il Primo presidente e per i giudici della Corte di Cassazione, da ultimo definite nel loro importo massimo di euro 240.000,00

lordi annui dal D.L. 66/14, e la relativa differenza versata ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

Le spese per il personale in attività di servizio (capitoli dal 115 al 126) comprendono, oltre alle retribuzioni e agli oneri previdenziali obbligatori per personale dipendente e comandato, anche le spese di missione e i trattamenti di quiescenza. Le risultanze della gestione 2015 evidenziano un incremento per le retribuzioni al personale dipendente e i relativi oneri previdenziali, motivabile con le citate modifiche normative intervenute sul trattamento economico del personale, con la sentenza del Consiglio di Stato per il riconoscimento di cospicue competenze arretrate a 7 dipendenti che avevano opposto ricorso, al proseguimento del piano di assunzioni avvenute nel corso dell'esercizio 2015 a seguito del piano di reclutamento riferibile al settore idrico, parzialmente compensate dalla cessazione dal servizio di figure professionali di qualifica apicale e dalla riduzione del 20% dei trattamenti accessori a far data dall'1 luglio 2014.

E' da segnalare che per effetto di quanto sopra esposto si è determinato un incremento anche per quanto riguarda i trattamenti di quiescenza del personale dipendente; tale incremento, pari a circa 2,9 milioni di euro, trova evidenza nel capitolo di spesa di competenza (cap. 125).

E' altresì utile ricordare che al personale dipendente non viene riconosciuta alcuna diaria di missione, né in Italia né all'estero, fatta eccezione per un numero limitato di missioni di natura ispettiva e vigilanza.

Inoltre, in attuazione di specifici accordi sindacali relativamente al programma di previdenza complementare per i dipendenti dell'Autorità, la quota contributiva a carico dell'Autorità da versare presso il Fondo pensioni aperto attualmente attivo, per effetto di minori versamenti da parte del personale dipendente cui è legato proporzionalmente il versamento a carico del datore di lavoro, ha determinato un risparmio di spesa per l'esercizio 2015 pari a circa 80 mila euro.

Le spese per commissioni e collegi (capitolo 130) contengono gli oneri previsti per il funzionamento del Collegio dei Revisori dei Conti, organismo di controllo formalmente previsto dal Regolamento di organizzazione e funzionamento e dal Regolamento di contabilità, formato da personalità esclusivamente esterne, di cui l'Autorità si è dotata per compiti di verifica e controllo della propria gestione amministrativa e contabile. Trovano inoltre evidenza, già dal 2013, gli oneri per compensi ai componenti esterni di commissione per i concorsi pubblici in attuazione del piano di reclutamento di cui si è già ampiamente riferito. Dall'esercizio 2015 vengono imputati a tale capitolo gli oneri per il funzionamento del Nucleo di valutazione e controllo strategico, costituito ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, lett. d, del d.lgs. 286/1999, con il quale le Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito della rispettiva autonomia, si dotano, tra l'altro, di strumenti adeguati a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti.

I costi per esperti esterni (capitolo 131) riguardano unicamente il compenso per il Garante del Codice Etico di cui l'Autorità si è autonomamente dotata e che comprende rigorose norme di comportamento, alla cui osservanza sono impegnati il Presidente e i Componenti del Collegio, i dipendenti e tutti i collaboratori dell'Autorità stessa. L'entità del compenso, immutato sin dall'istituzione di tale figura di garanzia, nel corso dell'esercizio 2014 era stato considerato per un solo semestre stante l'avvicinarsi dell'affidatario di tale incarico.

Per le spese di funzionamento, va riferito che gli aumenti registrati su alcune voci di spesa per le motivazioni di seguito esposte e classificabili come "consumi intermedi", quali le spese per servizi esterni, le spese per inserzioni e pubblicità, le spese per vigilanza, le spese per banche dati, ecc. hanno trovato ampia compensazione in minori uscite riferibili ad altre voci di consumi intermedi, quali a titolo esemplificativo le spese per locazioni, spese telefoniche, di pulizia, per fornitura energia, spese per convenzioni e protocolli, per fornitura lavoro temporaneo, spese per manutenzioni, spese per noleggi, ecc.

Per quanto concerne i canoni di locazione (capitolo 132), nel corso dell'esercizio 2015 si è concretizzata una piena contabilizzazione annua delle soluzioni logistiche dell'Autorità, attualmente operante con due immobili a Roma, di cui uno di proprietà, e due a Milano, completamente attigui e comunicanti fra loro. Si rammenta ancora una volta che tutti i canoni di locazione sono sempre debitamente congruiti dall'Agenzia per il Territorio. Come già accennato, nel mese di gennaio 2016 si è provveduto alla disdetta del contratto di locazione per gli uffici di via Turati a Milano con effetto a partire dal mese di gennaio 2017; nel mese di marzo 2016, inoltre, è stata formalmente disdetta anche la soluzione in locazione degli spazi lavorativi attualmente ubicati in via Vergini a Roma con effetto, anche economico, a partire dall'autunno 2016.

Per quanto concerne le norme applicabili ai canoni di locazione stipulati dall'Autorità a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 95/12 e del successivo D.L. 66/14, si è già data ampia esposizione nella parte competente.

Le spese generali (capitoli dal 133 al 139 e capitolo 144) comprendono tutta una serie di spese necessarie per il funzionamento della Struttura, quali manutenzioni, noleggi, spese per spese telefoniche e di riscaldamento, vigilanza, pulizie, cancelleria e stampati nonché spese per taluni servizi per i locali della Sede di Milano e l'Ufficio di Roma.

In ordine a tali tipologie di spesa l'esercizio 2015 presenta una diminuzione complessiva di un ulteriore 4% dopo aver già registrato un decremento dell'11,5% nell'esercizio 2014.

Si segnala inoltre che risultano attivi, a seguito di gare pubbliche:

- contratti per i servizi di pulizia e vigilanza per tutte le sedi di lavoro dell'Autorità, in Milano e a Roma;
- un contratto full service per l'intero parco fotocopiatrici dell'Autorità;
- un contratto per la gestione dell'intero sistema telefonico comprendente leasing, apparecchiature, rete dati e consumi internet e un contratto, in ambito CONSIP, per la telefonia portatile;
- contratti per la fornitura di energia elettrica, di gas e di acqua per Milano e per Roma in ambito CONSIP.

Con riferimento a quanto sopra, alle specifiche tipologie di spesa interessate dalla norma sono state applicate le riduzioni di legge previste (es. capitolo 134 per autonoleggi, autovetture e utilizzo taxi). Per il dettaglio di quanto operato al riguardo in fase gestionale e l'applicazione della riduzione sui c.d. consumi intermedi di cui al DD.LL. 95/12 e 66/14, si rimanda all'apposita sezione della presente relazione.

Le spese di rappresentanza (capitolo 141) sono originate da attività di pubbliche relazioni connesse ad impegni ufficiali e, pertanto, non derogabili da parte dei vertici dell'Autorità. La modesta entità della spesa testimonia della rigidità con cui l'Autorità ha sempre fatto ricorso a detta voce di spesa.

I costi per la formazione (capitolo 142) riguardano spese per l'aggiornamento professionale del personale dell'Autorità (quote di iscrizione per la partecipazione di dipendenti dell'Autorità a convegni e seminari) e per l'attività di formazione interna trasversale. Tali voci rientrano nelle limitazioni di spesa di cui ai DD.LL.78/10 e 95/12.

Sono inoltre comprese a carico del capitolo suddetto le spese relative all'attuazione, del Regolamento che l'Autorità si è data in materia di borse di studio e assegni di ricerca finalizzato ad offrire, d'intesa con le principali Università italiane, un'opportunità di sviluppare e completare la formazione e la specializzazione di neo-laureati in materie tecnico-economiche sulle attività di regolazione nel campo dell'energia elettrica e del gas, con una rilevante fase di affiancamento e training presso gli Uffici dell'Autorità stessa. I DD.LL. 78/10, 95/12 e 66/14 non indicano riduzioni per tale tipologia di spesa a rilevante valore aggiunto in termini di diffusione della cultura della regolazione nei settori della regolazione e di crescita professionale post universitaria per le giovani generazioni.

Le spese per organizzazione di convegni e congressi (capitolo 143) sono per la maggior parte da correlare a costi sostenuti dall'Autorità, laddove la stessa ha organizzato incontri e seminari, anche a livello comunitario, su tematiche strettamente inerenti compiti e funzioni istituzionali, non ultimi quelli relativi al settore idrico. Anche su detta voce di spesa sono stati applicati i limiti di spesa dei già citati DD.LL.; per il relativo dettaglio degli importi si fa rinvio alla sezione dedicata della presente relazione.

Le spese per assicurazioni (capitoli 145-146) sono relative ai premi versati nell'ambito di un consolidato programma di copertura sanitaria e per infortuni integrativa a favore del personale dipendente e per altre forme assicurative realizzate nel rispetto della normativa vigente; rappresentano tipologie di spesa finora escluse dalle manovre di finanza pubblica.

I costi per liti (capitolo 148) riguardano principalmente compensi e rimborsi spese dovuti in esito ai procedimenti giurisdizionali e a quanto dovuto all'Avvocatura dello Stato che rappresenta l'Autorità in detti procedimenti oltre che, per casi limitati e specifici, a studi legali del libero foro ove sia risultato non compatibile avvalersi dell'Avvocatura dello Stato, e dalla liquidazione di istanze per rimborso di contributo unificato da parte di soggetti regolati. Per l'esercizio 2015 vi vengono imputati gli oneri derivanti dal ricorso al Consiglio di Stato n. 5890/2014 da parte di alcuni soggetti regolati nel settore idrico, per i compensi dovuti sia ai consulenti tecnici d'ufficio, sia ai consulenti di parte AEEGSI, così come da indicazioni dello stesso Consiglio di Stato.

Le spese bancarie (capitolo 149) attengono alle spese di gestione (bolli e rimborsi spese) del conto corrente dell'Autorità presso l'Istituto cassiere. Il sensibile aumento percentuale è motivato dall'attivazione di una polizza fideiussoria, con le relative commissioni bancarie, a favore della società proprietaria degli uffici di via Turati a Milano, espressamente prevista dal contratto di locazione a garanzia della locazione medesima.

I capitoli dal 151 al 155, in un'ottica di trasparenza ed evidenziazione contabile e amministrativa, riportano gli importi per le seguenti tipologie di servizi:

- i contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- le spese per incarichi di studio, ricerca e consulenza;
- la fornitura di servizio di lavoro temporaneo;
- le convenzioni, i protocolli d'intesa, quali quelli con la Guardia di Finanza, e le quote associative a soggetti nazionali e internazionali (quale ad esempio, al Council of European Energy Regulators e al MEDREG);
- servizi esterni (quali in via esemplificativa: indagini e studi di supporto all'attività regolatoria (in gran parte tramite accordi con primarie Università nazionali), progetti e analisi di carattere tecnico istituzionale, reingegnerizzazione informatica, grafica, traduzioni, rassegna stampa, elaborazione paghe e contributi, ecc.).

Per quanto concerne i contratti di fornitura di lavoro temporaneo, le motivazioni delle loro attivazioni sostanzialmente riassumibili nelle assenze per aspettative e maternità e nelle more del completamento dell'azione di reclutamento riferibile al settore idrico; registrano comunque un decremento di circa il 4% rispetto all'esercizio 2014. Trattandosi di una voce di spesa rientrante fra i c.d. consumi intermedi, così come individuati dal D.L. 95/12 e dal D.L. 66/14, l'incremento di tali spese riscontra comunque una contestuale diminuzione in altre voci di spesa di pari classificazione,

assicurando pertanto pienamente il rispetto dei vincoli imposti così come già evidenziato al punto 2.B della presente relazione.

Per le ragioni già esposte in premessa, con la pianta organica non a regime, i costi per incarichi di collaborazione hanno registrato un incremento pari a circa 230 mila euro; nelle more della piena attuazione di quanto disposto dal D.L. 66/14 nei termini già precedentemente riportati, nel prosieguo di un'intensa opera di monitoraggio e contenimento dei costi su detta tipologia di spesa si provvederà decurtando il budget di spesa ai singoli centri di responsabilità in corrispondenza della crescita del relativo personale dipendente.

Per le spese per incarichi di studio, ricerca e consulenza, l'Autorità, attenendosi alle misure di contenimento per tale tipologia di spesa dettate dai DD.LL. 78/10, 95/12, 66/14 e 90/14 ha provveduto ad abbattere del tutto i relativi costi.

Le spese per convenzioni e protocolli d'intesa sono sostanzialmente riferibili principalmente a quote associative ad organismi internazionali e all'attuazione di attività di vigilanza e controllo nell'ambito dell'apposito protocollo d'intesa stipulato con la Guardia di Finanza.

Le spese per servizi esterni sono correlate essenzialmente a tutta una serie di azioni ed interventi, realizzati nel pieno rispetto delle procedure amministrative previste per la scelta del contraente, riguardanti il potenziamento e sviluppo dei sistemi informatici dell'Autorità, con particolare riferimento alla messa in opera degli indispensabili servizi di reingegnerizzazione, sviluppo, manutenzione e hosting del sistema informativo web based dell'Autorità, atti a garantire anche un'adeguata e trasparente informazione esterna, nonché assicurare la fornitura di strumenti volti alla tutela e alla guida del consumatore finale nei mercati energetici liberalizzati. Le rimanenti spese sono riferibili, sostanzialmente, ad una serie di prestazioni funzionali alle specifiche esigenze dei Dipartimenti, Direzioni e Uffici speciali e finalizzate, in carenza di incremento della dotazione di personale e in una logica di efficientamento delle risorse, all'affidamento in outsourcing (nel pieno e rigoroso rispetto della normativa di legge e regolamentare sugli appalti) di attività, quali i servizi di assistenza sistemistica, l'elaborazione esterna di paghe e contributi, servizi di traduzione, servizi di rassegna stampa, monitoraggio parlamentare, servizi per la sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc. ecc.. Al fine di una massima trasparenza contabile, va riferito che all'interno del capitolo di spesa 155 (spese per servizi esterni), trovano imputazione contabile anche limitati e ben definiti incarichi affidati a persone fisiche, comunque titolari di partita IVA, per lo svolgimento di attività obbligatorie per legge (quali ad esempio responsabili per la sicurezza e medici del lavoro) ovvero di supporto informatico specialistico, non potendosi classificare tali attività come incarichi di consulenza. L'incremento delle spese imputate a tale capitolo va letto in stretta combinazione con la diminuzione registrata a carico del capitolo 154, in quanto negli esercizi precedenti le spese per ricerche, studi e accordi di collaborazione con Università italiane nel campo di interesse istituzionale dell'Autorità erano qui contabilizzate, e all'attivazione di un contratto pluriennale atto allo svolgimento di una serie di indagini di mercato mirate e volte alla piena tutela del consumatore finale.

Il trasferimento al Bilancio dello Stato (cap. 157) è quanto risultante dal complesso delle riduzioni di spesa ottenute nell'esercizio 2015 sulle specifiche voci del bilancio dell'Autorità espressamente interessate dall'applicazione delle varie norme di legge riguardanti la riduzione della spesa corrente, così come già illustrato al punto 1.5 della presente relazione.

I trasferimenti ad altre Autorità ex L. 191/09 (cap. 158) sono relativi esclusivamente, come ampiamente riferito in precedenza, ai contributi definiti per legge a favore del Garante per la protezione dei dati personali e alla Commissione di garanzia sull'attuazione della legge di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Le spese in conto capitale sono suddivise in spese per acquisto di beni mobili (capitolo 180) e per materiale bibliografico (capitolo 181), complessivamente in decremento rispetto all'esercizio precedente. In ordine a detti capitoli l'acquisto di beni durevoli è stato sostanzialmente causato dalle ordinarie esigenze di sostituzioni e riammordamento ciclico che, in particolare, hanno interessato il parco dei macchinari informatici per circa 40 mila euro. Le spese per acquisto di mobili e arredi, di entità molto modesta, sono ampiamente rientrati nei vincoli di spesa indicati dalla legge 228/12.

Si è già ampiamente riferito circa l'acquisizione dalla Città Metropolitana di Milano, per un importo pari a 42 milioni di euro, dell'immobile sito in Milano ove trasferire la sede dell'Autorità anche alla luce dei recenti indirizzi di contenimento della spesa per locazioni passive delle PP.AA.

Le partite di giro (capitolo 106 in entrata e 191 in uscita) sono relative agli incassi e al successivo versamento agli enti di competenza di ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali applicate sulla liquidazione di compensi sia di lavoro dipendente che di lavoro autonomo, nonché a somme non di competenza dell'Autorità.

La gestione dei residui è stata indirizzata al mantenimento di quegli impegni, assunti negli esercizi precedenti l'esercizio 2015, per i quali vi è la certezza di una successiva e pronta liquidazione. Si è invece proceduto all'eliminazione, con relativa specifica evidenziazione, di quelle poste per le quali vi è certezza che non produrranno ulteriori atti di liquidazione e pagamento (es. residui di rimborsi spese su contratti di collaborazione chiusi).

4. CONTO DEL PATRIMONIO

Le attività patrimoniali dell'Autorità sono composte dal fondo cassa al 31 dicembre 2015 per euro 75.634.185,86, dal totale dei residui attivi dell'esercizio per euro 988.606,56 e dalle immobilizzazioni materiali (fabbricati, beni mobili e materiale bibliografico) iscritte al netto della relativa quota di ammortamento per euro 51.652.125,63.

Il passivo è formato dal totale dei residui passivi per euro 23.236.207,89 (di cui è evidenziato a parte l'importo per accantonamenti di quiescenza e fine rapporto per euro 13.052.535,33 e dal patrimonio netto di euro 105.038.710,16, risultante dalla somma dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2015, della consistenza patrimoniale e del Fondo compensazione entrate. Il Fondo compensazione entrate, parte vincolata dell'avanzo di amministrazione totale, istituito con delibera dell'Autorità 23 dicembre 1997, n. 151/97, è stato modificato nel suo ammontare massimo con successive deliberazioni 24 aprile 2009 – GOP 17/09 e 27 gennaio 2010 – GOP 5/10 fino al raggiungimento dell'importo massimo stabilito di euro 40.000.000,00. Tale Fondo, come già anticipato in premessa, può essere utilizzato per far fronte ad eventuali esigenze finanziarie e di cassa, qualora si verificano ritardi nel trasferimento all'Autorità dei contributi versati dagli esercenti, ovvero nell'eventualità di mancata o ritardata disponibilità, totale o parziale, dei contributi dovuti; circostanze che assumono particolare rilievo in ragione della insussistenza di contributi da parte della finanza pubblica e della evoluzione legislativa che ha portato ad intestare direttamente in capo all'Autorità la determinazione (fatta salva la procedura di approvazione da parte della Presidenza del Consiglio) e la riscossione del contributo.

5. STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Si procede ad un'analisi delle voci più significative dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico relativi all'esercizio 2015.

STATO PATRIMONIALE

- IMMOBILIZZAZIONI

Si è già ampiamente riferito circa l'acquisizione del fabbricato sito in corso di Porta Vittoria 27 a Milano ove trasferire la sede dell'Autorità per un importo di circa 42 milioni di euro.

In merito alle rimanenti immobilizzazioni si rileva che, anche per l'esercizio 2015, gli acquisti per investimenti hanno subito un lieve decremento per effetto di disposizioni di legge che pongono un tetto agli acquisti di mobili da parte delle Pubbliche Amministrazione (L.228/12 del 24/12/2012). Così come evidenziato nell'esercizio precedente, le immobilizzazioni immateriali risultano completamente ammortizzate e non si è proceduto, nell'esercizio di riferimento, ad effettuare acquisti per tale voce di patrimonio.

Durante l'esercizio 2015, come nel triennio precedente, non sono state effettuate operazioni straordinarie, diversamente dal 2011, riguardanti dismissioni di immobilizzazioni già presenti nel patrimonio dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il settore idrico.

Si procede ad elencare in dettaglio le voci che compongono le immobilizzazioni:

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	
Diritto di brevetto industriale e di utilizzazione opere dell'ingegno	156.313,10
<i>Fondo Ammortamento</i>	(156.313,10)
Valore al 31/12/2015	0,00
Totale immobilizzazioni immateriali	0,00

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	
Fabbricati	51.944.824,40
<i>Fondo Ammortamento</i>	(1.979.884,94)
Valore al 31/12/2015	49.964.939,46
Mobili e arredi	1.178.457,96
<i>Fondo Ammortamento</i>	(975.570,11)
Valore al 31/12/2015	202.887,85
Hardware e software	2.188.957,99
<i>Fondo Ammortamento</i>	(2.121.242,05)
Valore al 31/12/2015	67.715,94
Altri impianti e macchinari	623.181,53
<i>Fondo Ammortamento</i>	(323.657,81)
Valore al 31/12/2015	299.523,72
Macchie d'ufficio	354.824,30
<i>Fondo Ammortamento</i>	(318.111,76)
Valore al 31/12/2015	36.712,54
Patrimonio libraio	1.540.977,59
<i>Fondo Ammortamento</i>	(460.631,47)
Valore al 31/12/2015	1.080.346,12
Totale immobilizzazioni materiali	51.652.125,63

TOTALE IMMOBILIZZAZIONI

51.652.125,63

Le percentuali di ammortamento utilizzate sono quelle individuate con regolamento di inventario approvato con delibera dell'Autorità n. 39 del 18/03/2004 nel rispetto dei principi vigenti; si precisa, inoltre, che la percentuale applicata il primo anno di ammortamento è pari alla metà del valore percentuale.

- ATTIVO CIRCOLANTE

E' costituito da crediti (iscritti al loro valore di presunto realizzo) e disponibilità liquide, in particolare:

Crediti verso banche: costituiti da interessi attivi (IV trim.) su conti corrente bancari, già accertati ma non ancora incassati, di competenza dell'anno 2015;	510.218,13
Crediti verso dipendenti per rimborso FPA: credito vantato dall'Autorità nei confronti di parte dei dipendenti per versamento al Fondo Pensione Aperto non dovuto in seguito ad accordi sindacali. L'importo comprende quota capitale e relativi interessi.	403.095,75
Crediti c/terzi: tra cui ritenute da operare al personale dipendente per abbonamenti ATM (come da convenzione attivata dall'Autorità già nel 2008) sottoscritti nel corso dell'anno 2015	75.279,85
Crediti verso sogg. regolati: rappresentano crediti nei confronti dei sogg. esercenti l'energia elettrica e il gas, accertati ma da riscuotere nel corso del 2016	12,83
TOTALE CREDITI	988.606,56
Depositi bancari: pari al saldo del conto al 31/12/2015 dell'istituto cassiere Banca Popolare di Bari	75.634.185,86
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	76.622.792,42

- RATEI E RISCONTI ATTIVI € **146.990,20**

➤ Risconti attivi € 146.990,20

Sono stati rilevati risconti attivi derivanti da fatture fornitori (manutenzioni su apparecchiature informatiche, spese condominiali, abbonamenti per banche dati e affitti locazioni immobili); si è proceduto, quindi, a rinviare parte di costo al successivo esercizio.

- FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO € **13.052.535,33**

-FONDO PER ACQUISIZIONI PATRIMONIALI € **(25.000.000,00)**

Si tratta dell'utilizzo del fondo costituito nell'esercizio 2015 pari ad euro 25.000.000,00 per l'allora eventuale acquisto di un immobile da destinarsi a sede dell'Autorità. In contropartita, fra la poste del Conto Economico.

- DEBITI € **7.327.209,47**

Iscritti al valore nominale, nello specifico:

➤ Debiti verso fornitori € 3.85.873,10

➤ Debiti per fatture da ricevere € 1.608.584,96

Fanno riferimento a fatture arrivate agli inizi del 2016 presso l'Ente, ma corrispondenti a costi di competenza 2015.

➤ Inpdap c/ contributi	€	671.627,11
Debiti per contributi maturati al 31/12/2015 da versare nel 2016. Stessa considerazione vale per le seguenti voci di debito, riferite ad altri istituti di previdenza.		
➤ Inps c/contributi	€	37.916,09
➤ Inpgi c/contributi	€	13.324,83
➤ Regione c/Irap	€	289.103,82
➤ Inail c/contributi	€	0,00
➤ Personale c/retribuzioni	€	33.172,60
Derivano da quote di compensi per lavoro straordinario del personale dipendente maturate al 31/12/2015 da versare nel 2016.		
➤ Debiti diversi verso il personale	€	17.369,34
Derivano da rimborsi per missioni effettuate nel 2015, ma che verranno liquidate nel 2016.		
➤ Membri Autorità c/missioni	€	5.143,32
Derivano da rimborsi per missioni effettuate dai componenti nel 2015, ma che verranno liquidate nel 2016		
➤ Debiti c/terzi	€	1.564.434,57
Derivano da ritenute operate su retribuzioni dicembre 2015 da versare nel gennaio 2016.		

- RATEI E RISCOINTI PASSIVI € **105.798,67**

Ratei passivi € **105.798,67**

Anche in questo caso vengono iscritti a tali voci quote di costi, a cavallo di due esercizi, allo scopo di realizzare il principio della competenza economica e temporale.

Nel caso specifico derivano principalmente dai fatture fornitori per prestazione di servizi la cui competenza economica è a cavallo dei due esercizi.

- PATRIMONIO NETTO € **107.936.364,78**

➤ Fondo compensazione entrate	€	40.000.000,00
➤ Riserva di gestione	€	43.120.428,03
➤ Risultato dell'esercizio	€	24.815.936,75

Il patrimonio netto è formato dal Fondo compensazione entrate, istituito con delibera dell'Autorità 23 dicembre 1997, n. 151/97, dal Risultato dell'esercizio rilevato applicando i principi contabili della contabilità economico-patrimoniale e dalla Riserva di gestione.

CONTI D'ORDINE

Vengono iscritti fra i conti d'ordine, sia dell'attivo come del passivo, i contributi sin qui versati, pari ad euro 30.260.000,00, cioè per gli esercizi dal 2010 al 2015, a favore di altre autorità amministrative indipendenti ai sensi della legge 191/09 e legge 228/2012. Tali contributi potranno essere rimborsati da parte di tali autorità a partire dall'esercizio 2020, tramite apposito Decreto del Presidente della Repubblica, a condizione che esse presentino un avanzo di amministrazione. L'iscrizione fra i conti d'ordine si rende necessaria non essendovi la certezza del credito, sia a causa della distanza temporale sia per l'incertezza dovuta al verificarsi delle condizioni di rimborso.

CONTO ECONOMICO

- VALORE DELLA PRODUZIONE **€ 67.872.516,88**

La parte più consistente di questa voce è costituita, come nei precedenti esercizi, dai ricavi derivanti dal contributo a carico dei soggetti regolati per € 56.444.768,97, di cui € 3.199.869,49 per contributo settore idrico anno 2015, € 53.244.899,48 per settore energia elettrica e gas anno 2015, secondo quanto già ampiamente illustrato nella relazione alle entrate degli schemi di contabilità finanziaria.

Tra le altre voci di ricavo, oltre circa 48 mila euro di rimborsi a vario titolo, va menzionato il versamento, pari ad euro 1.680.000,00, da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e Mercato. Tale rimborso trova applicazione nella Legge n. 147 del 27 dicembre 2013, art.1 c. 414.

- COSTI DELLA PRODUZIONE **€ 78.613.235,23**

Così suddivisi:

➤ Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	€ 56.240,93
➤ Costi per servizi	€ 8.981.567,72
➤ Costi per godimento beni di terzi	€ 4.097.011,63
➤ Costi per il personale e per il Collegio	€ 35.966.094,29
Tale onere corrisponde all'effettivo costo di competenza 2015 del Collegio e del personale dipendente dell'Autorità. Vengono ricomprese in questa voce anche le spese per la formazione, per le polizze assicurative obbligatorie e non obbligatorie, accantonamento TFR/IFR.	
➤ Ammortamenti	€ 845.879,13
➤ Oneri diversi di gestione:	€ 10.789.847,91
<i>di cui per versamento altre Autorità amministrative indipendenti</i>	<i>€ 2.170.000,00</i>
<i>di cui per versamento al Bilancio dello Stato</i>	<i>€ 7.020.961,00</i>

- PROVENTI ED ONERI FINANZIARI **€ 2.356.843,86**

Nei quali ritroviamo unicamente gli interessi attivi bancari. Il valore esposto riprende quello iscritto nella contabilità finanziaria cui si rimanda per i dettagli.

- PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	€ 22.075.01
➤ Insussistenze del passivo costituite da storni di debiti verso fornitori	€ 23.254,13
➤ Insussistenze dell'attivo	€ (1.179,12).

Per effetto della differenza fra ricavi e costi dell'esercizio 01/01/2015 – 31/12/2015 si genera un risultato positivo pari a € 24.815.936,75. La differenza rispetto alle risultanze della contabilità finanziaria è motivata, per la quasi totalità, dal diverso principio di contabilizzazione per l'acquisizione dell'immobile; nella contabilità economico finanziaria si registra come componente negativo di reddito solamente il costo dovuto all'ammortamento (per il primo anno il 50% del 2%, percentuale di ammortamento ordinaria per gli immobili) e non l'intero importo di acquisizione.

6. PROSPETTO DI SINTESI

Il rendiconto della gestione per l'esercizio 2015 è stato redatto sulla base sia di un sistema di contabilità di tipo finanziario e, sia pure in via sperimentale, di un sistema di natura economico-patrimoniale. Giova ricordare al riguardo che la legge istitutiva 481/1995 sancisce, tra l'altro, l'autonomia contabile dell'Autorità.

Rispetto al sistema di contabilità adottato dall'Autorità si precisa che :

- la contabilità finanziaria, di origine e utilizzo prettamente pubblicistica, contabilizza entrate e uscite attraverso il meccanismo degli accertamenti e degli impegni, ovvero registra il momento in cui nasce l'obbligazione giuridica dell'incasso o della spesa. I movimenti contabili pertanto possono rilevare azioni non necessariamente, in tutto o in parte, di competenza dell'esercizio, ma il momento in cui nasce e viene formalizzata l'autorizzazione all'incasso o alla spesa;
- la contabilità economico-patrimoniale, usualmente utilizzata in ambito aziendalista e di cui le Pubbliche Amministrazioni si stanno progressivamente dotando, anche a seguito di precisi indirizzi normativi, rileva i fatti gestionali di stretta competenza dell'esercizio, ovvero che hanno prodotto azioni e risultati dall'1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Per alcune tipologie di spesa, quali a titolo esemplificativo le spese per il personale, i due sistemi producono sostanzialmente le medesime risultanze. Al contrario, per una qualsiasi prestazione di servizi in cui l'obbligazione giuridica (di solito il contratto) nasce nel corso dell'esercizio e produce effetti anche nell'esercizio successivo, nel sistema di contabilità finanziaria l'intera spesa viene impegnata a carico dell'esercizio in cui l'impegno viene assunto. Le entrate e le spese accertate e impegnate ma non rimosse o pagate al termine dell'esercizio costituiscono residui attivi e passivi di bilancio.

I due sistemi contabili sono collegati attraverso appositi sistemi di conciliazione attraverso i quali è possibile confrontare ed analizzare i motivi delle diverse risultanze.

La gestione della contabilità finanziaria per l'esercizio 2015 presenta un risultato negativo di esercizio pari a euro 16.818.887,42.

<u>ENTRATE ACCERTATE</u> (al netto di partite di giro)		85.530.503,07
<u>USCITE IMPEGNATE</u> (al netto di partite di giro)		102.985.818,07
DIFFERENZA		(17.455.315,00)

Al risultato della gestione di competenza si aggiunge il risultato della gestione dei residui, ovvero i residui provenienti da esercizi precedenti per i quali, per validi e comprovati motivi, è decaduto il diritto all'incasso o alla spesa.

AVANZO DELLA GESTIONE		(17.455.315,01)
Residui attivi inesigibili		(1.179,12)
Residui passivi insussistenti		637.606,70
AVANZO DELL'ESERCIZIO		(16.818.887,42)

Al risultato di esercizio si somma l'avanzo già disponibile e proveniente dai precedenti esercizi.

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ESERCIZI PRECEDENTI		30.205.471,95
AVANZO DELL'ESERCIZIO		(16.818.887,42)
FONDO COMP. ENTRATE 31/12/14	40.000.000,00	
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIB.		13.386.584,53

Le risultanze di contabilità economico finanziaria rilevano, come detto, fatti gestionali di stretta competenza dell'esercizio.

In particolare:

RICAVI		85.553.757,48
COSTI		(60.737.820,73)
RISULTATO ECON. DI ESERCIZIO		24.815.936,75

Dal confronto fra i diversi metodi di contabilizzazione, finanziaria ed economica, si evincono le seguenti conciliazioni:

ENTRATE TOTALI CONTAB. FIN.		85.530.503,07
------------------------------------	--	----------------------

RICAVI DELL'ESERCIZIO		85.553.757,48
QUOTA RICAVI NON RILEVATI IN CONTABILITA' FINANZIARIA		23.254,41

e

USCITE		102.985.818,07
---------------	--	-----------------------

COSTI		60.737.820,73
--------------	--	----------------------

QUOTE DI IMPEGNI NON RILEVATI IN CONTABILITA' ECONOMICA	42.247.997,34
--	----------------------

Pertanto:

Conciliazione avanzo/risultato esercizio

Avanzo di amministrazione contabilità finanziaria	(16.818.887,42)
Insussistenza residui passivi (non rilevata in economica)	(637.606,70)
Insussistenza residui attivi (non rilevata in economica)	1.179,12
Differenza impegni/costi	42.247.997,34
Differenza accertamenti/ricavi	23.254,41
Risultato d'esercizio contabilità economica	24.815.936,75

Per il dettaglio delle voci sin qui esposte, si rimanda alla relazione di accompagnamento e agli schemi analitici di bilancio.

7. ALLEGATI

SITUAZIONE FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA

Tale prospetto illustra in maniera sintetica la gestione finanziaria e amministrativa dell'esercizio.

Partendo dal fondo di cassa iniziale al 1° gennaio 2015, attraverso la registrazione di incassi e pagamenti in conto competenza e in conto residui effettuati nell'esercizio, si ha la risultanza del fondo di cassa al termine dell'esercizio stesso. Sommando a quest'ultimo i residui attivi nonché i residui passivi insussistenti al termine dell'esercizio e sottraendo quindi i residui passivi nonché i residui attivi inesigibili al 31 dicembre 2015, oltre al Fondo compensazione entrate, si perviene all'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2015.

PROSPETTO DI CONFRONTO CON L'ESERCIZIO PRECEDENTE

Pone a confronto le entrate e le uscite di natura finanziaria accertate e impegnate nel corso dell'esercizio 2015 con quelle dell'esercizio 2014, la variazione percentuale intervenuta e, sempre in termini percentuali, il rapporto dei singoli capitoli sul totale delle entrate e delle uscite.

RICONCILIAZIONE BANCARIA

Tramite questo prospetto si dimostra la concordanza tra le scritture contabili dell'Autorità ed il fondo di cassa disponibile sul conto corrente bancario intestato all'Autorità e aperto presso l'Istituto cassiere.

PROSPETTO DI CONCILIAZIONE ENTRATE/USCITE E CONTO ECONOMICO

Tale prospetto espone, sia per le entrate che per le spese, il raccordo tra i dati finanziari e quelli economici, al fine di rendere più agevole l'interpretazione delle risultanze della contabilità finanziaria e di quella economico-patrimoniale.

PROSPETTO DI CONCILIAZIONE FRA CONTO DEL PATRIMONIO DI NATURA FINANZIARIA E STATO PATRIMONIALE DI NATURA ECONOMICO-PATRIMONIALE

Espone e concilia le differenze fra i due metodi di contabilizzazione e classificazione.

RENDICONTO CONSUNTIVO ANALITICO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA

E' la rappresentazione in schede analitiche delle singole poste di bilancio in ordine alla gestione di competenza. Viene inoltre indicata, per ogni singolo movimento contabile, la competente Direzione cui la spesa è stata delegata alla gestione diretta.

RENDICONTO CONSUNTIVO ANALITICO DELLA GESTIONE RESIDUI

E' la rappresentazione in schede analitiche delle singole poste di bilancio per la gestione dei residui.

Milano, 12 aprile 2016